



# **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Mercoledì, 25 maggio 2016**

# PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 25 maggio 2016

## ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
18/05/2016 LETTERA ASMEL Asmel risponde ad Anci: Accorpate tutti i Comuni, non solo i piccoli	3
06/05/2016 ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e...	5
26/04/2016 COMUNICATO ASMEL Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti...	6
05/05/2016 Corriere della Sera L'accorpamento obbligatorio dei comuni	8

## Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

25/05/2016 Italia Oggi Pagina 37 Metropoli in cerca di risorse	MATTEO BARBERO 9
---	---------------------

## Pubblico impiego

25/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 40 Mafia: in arrivo le nuove regole anti-assenteismo	GIANNI TROVATI 11
25/05/2016 Il Giornale Pagina 4 Fannulloni, arriva la legge Statali licenziabili in 48 ore	13
25/05/2016 L'Arena Pagina 3 Misure in tempi più stretti contro i furbetti del cartellino	15
25/05/2016 La Provincia di Como Pagina 15 «In arrivo i decreti contro i furbetti del cartellino»	17
25/05/2016 Libero Pagina 3 L' istituto fa la banca: prestiti stracciati agli statali	TOBIA DE STEFANO 18
25/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 Visco: la corruzione resta la priorità Più indipendenza nel...	20

## Appalti territorio e ambiente

25/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 Delrio: linee guida per le priorità	ALESSANDRO ARONA 22
25/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 Deterrenza Anac e stop ai veti locali possono segnare una svolta	GIORGIO SANTILLI 24
25/05/2016 Italia Oggi Pagina 37 Opere infrastrutturali 138 mld da trovare	ANDREA MASCOLINI 26
25/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 32 Misure antisismiche, benefit prorogati al 31 dicembre 2016	LUCA DE STEFANI 27

## Tributi, bilanci e finanza locale

25/05/2016 Italia Oggi Pagina 34 Coadiuvanti agricoli, no Imu	FABRIZIO G. POGGIANI 29
25/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 42 Dal solare termico al «cappotto» Così il fisco sostiene...	LUCA DE STEFANI 31

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

25/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 23 Delrio sentito dai pm: «Nessuna pressione sull' autorità...	IVAN CIMMARUSTISARA MONACI 33
--	----------------------------------

## Servizi sociali, cultura, scuola

25/05/2016 Il Giornale Pagina 4 Strage delle scuole cattoliche Chiusi 625 istituti per le tasse	STEFANO ZURLO 35
25/05/2016 Italia Oggi Pagina 4 La Ue non può respingere i disperati	DOMENICO CACOPARDO 37
25/05/2016 La Repubblica Pagina 35 LE FAMIGLIE DI ANZIANI CHE IL PAESE DIMENTICA	CHIARA SARACENO 39

## Economia e politica

25/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Centralità dell' industria: la ricetta per tornare a crescere	NICOLETTA PICCHIO 41
25/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 41 Cigs prorogabile in vista di cessione	VIRGINIO VILLANOVA 44
25/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 Cuneo fiscale, il governo punta al taglio strutturale	GIORGIO POGLIOTTI 45

25/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 8			47
<b>Confindustria sbarca sui social</b>			
25/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 6		MARCO ROGARICLAUDIO TUCCI	48
<b>Costo del lavoro, si parte dai neo-assunti</b>			
25/05/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 2		ROBERTO PETRINI	50
<b>Disgelo sulle pensioni tra governo e sindacati "Saliranno le minime..."</b>			
25/05/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 38		CINZIA DE STEFANIS	52
<b>Garanzie di stato alle mid cap</b>			
25/05/2016 <b>Il Giornale</b> Pagina 3		ANTONIO SIGNORINI	54
<b>E sotto elezioni rispunta la concertazione</b>			
25/05/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 6			56
<b>Napolitano: «Lega xenofoba» Salvini lo attacca, insorge il Pd</b>			
<b>Piemonte</b>			
25/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 22		FILOMENA GRECO	57
<b>Turismo e cultura, la metamorfosi di Torino</b>			
<b>Lombardia</b>			
25/05/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 9			59
<b>Rizzi patteggia e si dimette dalla Regione «Lascio la politica»</b>			
25/05/2016 <b>Il Giorno (ed. Varese)</b> Pagina 3		di ROSELLA FORMENTI	60
<b>Malpensa città</b>			
25/05/2016 <b>La Prealpina</b> Pagina 33			61
<b>Legnanese e Castanese Uniti per resistere a Milano</b>			
25/05/2016 <b>La Prealpina</b> Pagina 33		LUCA TESTONI	62
<b>Città Metropolitana, ecco il super Pgt</b>			
25/05/2016 <b>La Repubblica (ed. Milano)</b> Pagina 2			64
<b>"Un profilo social a tutti per dialogare con il Comune"</b>			
<b>Veneto</b>			
25/05/2016 <b>Corriere del Veneto</b> Pagina 3			66
<b>La prefettura di Treviso studia il bando per i Comuni che rifiutano l'...</b>			
<b>Trentino-Alto Adige</b>			
25/05/2016 <b>Corriere del Trentino</b> Pagina 4			67
<b>Comuni, 31 milioni da investire</b>			
<b>Emilia Romagna</b>			
25/05/2016 <b>Il Resto del Carlino (ed. Imola)</b> Pagina 4			69
<b>Verso una Pubblica amministrazione sempre più digitale</b>			
<b>Campania</b>			
25/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 10		VERA VIOLA	70
<b>Bagnoli: intesa anticorruzione, bandi al via</b>			
25/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 10		MAURO SALERNO	72
<b>Su gare e cantieri controlli «modello-Expo»</b>			
25/05/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 7		GOFFREDO DE MARCHIS, LAURA PERTICI	74
<b>"I candidati M5S co.co.pro. della Casaleggio associati"</b>			
25/05/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 7			77
<b>Nuovo attacco a De Magistris Il sindaco: "Sei scorretto"</b>			
25/05/2016 <b>Il Roma</b> Pagina 14			78
<b>Città Metropolitana, resa dei conti sui Cub</b>			

## Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



### Inform@PA

*L'aggiornamento per il tuo lavoro*

*Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali*

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

**Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !**

[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

Scheda Servizi  
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

## Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) o scaricalo da [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)

**SPORTELLO ANTICORRUZIONE**  
La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza

**SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)**

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) o scaricalo da [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)



Contatti  
800 16 56 54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)  
[www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)

## Asmel risponde ad Anci: Accorpate tutti i Comuni, non solo i piccoli

Caro Sindaco, apprendiamo che nella tua mail è apparsa una NOTA ANCI PER UNA GIUSTA INFORMAZIONE in risposta a una asserita grave campagna di disinformazione condotta da Asmel in stretto raccordo con Anpci. Nel solito stile, la mail non contiene firma e nemmeno un saluto. Abituati all'autoreferenzialità, i burocrati dell'ANCI reagiscono con stizza al MANIFESTO I Comuni: una risorsa, non un problema recentemente approvato all'unanimità nell'Assemblea ASMEL e condiviso da ANPCI. Stiamo semplicemente rappresentando gli interessi dei Comuni italiani, in particolare, di quelli medi e piccoli e contrastando il pensiero unico di ANCI, sempre più impegnata a promuovere l'accorpamento coatto, tramite Unioni (ma anche fusioni!), incurante degli interessi della base associativa e del principio di volontarietà. L'allegato I fautori dell'accorpamento dimostra che si parte dal 2009, con Angelo Rughetti, a sostenere che l'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico! Nel maggio successivo, Calderoli lo prende in parola e vara il famigerato DL. 78/2010 con l'obbligo di accorpamento rivolto solo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Fummo facili profeti a pronosticare che la norma non avrebbe avuto seguito, perché concepita e scritta da chi nemmeno conosce le realtà territoriali. Ecco, ad ottobre 2014, Piero Fassino, alza l'asticella e tuona sulla necessità di scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500, azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti. Vero o no che, a seguito del nostro invito a dimettersi per queste autentiche bestemmie, sul sito ANCI è stato oscurato il Comunicato che le riportava? E che da allora, l'asticella è stata alzata al massimo, mandando in giro a promuovere gli accorpamenti forzosi tal Matteo Ricci, V. Presidente ANCI, per il quale, addirittura: occorre superare il livello demografico e riferirsi a bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente (sic!). I Sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo (!). Delle due l'una: o gli mettono la camicia di forza oppure convocano i Comuni, spiegando loro perché è giusto che gli elettori eleggano un Sindaco spogliato delle sue competenze. Riguardo, poi alle due Circolari del Ministero dell'Interno del Gennaio 2015 e all'asserita mancata citazione da parte di ASMEL della seconda, i fatti sono i seguenti. Il 12 Gennaio 2015, il Ministro Alfano, invia la prima Circolare ai Prefetti intimando, previa diffida, il Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e l. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefetizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto!



### ASMEL RISPONDE AD ANCI: ACCORPATE TUTTI I COMUNI, NON SOLO I PICCOLI

Da: posta@asmel.eu  
 Inviato: mercoledì 11 maggio 2016 17:15  
 A: Sindaci  
 Oggetto: RISPOSTA ASMEL AD ANCI: ACCORPATE TUTTI I COMUNI, NON SOLO I PICCOLI

**Caro Sindaco,**  
 apprendiamo che nella tua mail è apparsa una NOTA ANCI PER UNA GIUSTA INFORMAZIONE in risposta a una asserita "grave campagna di disinformazione condotta da Asmel in stretto raccordo con Anpci".  
 Nel solito stile, la mail non contiene firma e nemmeno un saluto.  
 Abituati all'autoreferenzialità, i burocrati dell'ANCI reagiscono con stizza al MANIFESTO I Comuni: una risorsa, non un problema" recentemente approvato all'unanimità nell'Assemblea ASMEL e condiviso da ANPCI.

Stiamo semplicemente rappresentando gli interessi dei Comuni italiani, in particolare, di quelli medi e piccoli e contrastando il pensiero unico di ANCI, sempre più impegnata a promuovere l'accorpamento coatto, tramite Unioni (ma anche fusioni!), incurante degli interessi della base associativa e del principio di volontarietà.

L'allegato "I fautori dell'accorpamento" dimostra che si parte dal 2009, con Angelo Rughetti, a sostenere che "l'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico". Nel maggio successivo, Calderoli lo prende in parola e vara il famigerato DL 78/2010 con l'obbligo di accorpamento rivolto solo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Fummo facili profeti a pronosticare che la norma non avrebbe avuto seguito, perché concepita e scritta da chi nemmeno conosce le realtà territoriali. Ecco, ad ottobre 2014, Piero Fassino, alza l'asticella e tuona sulla "necessità di scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500, azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti".

Vero o no che, a seguito del nostro invito a dimettersi per queste autentiche bestemmie, sul sito ANCI è stato oscurato il Comunicato che le riportava?  
 E che da allora, l'asticella è stata alzata al massimo, mandando in giro a promuovere gli accorpamenti forzosi tal Matteo Ricci, V. Presidente ANCI, per il quale, addirittura: "occorre superare il livello demografico e riferirsi a bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente (sic!)". "I Sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo" (!).

Delle due l'una: o gli mettono la camicia di forza oppure convocano i Comuni, spiegando loro perché è giusto che gli elettori eleggano un Sindaco spogliato delle sue competenze.  
 Riguardo, poi alle due Circolari del Ministero dell'Interno del Gennaio 2015 e all'asserita mancata citazione da parte di ASMEL della seconda, i fatti sono i seguenti.  
 Il 12 Gennaio 2015, il Ministro Alfano, invia la prima Circolare ai Prefetti intimando, previa diffida, il Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e l. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefetizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto!

Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e i. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefettizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto! Nel frattempo qualcuno deve aver spiegato ad ANCI i motivi dell'inapplicabilità della legge (per non parlare del rischio di incostituzionalità) ed infatti oggi la sua linea è quella dell'accorpamento coatto superando il limite demografico. Della serie: accorpiamoli tutti, non solo i piccoli! Mentre ANCI si nasconde goffamente alle spalle di Governo e Regioni, ASMEL non sta con le mani in mano. Con la seconda circolare, goffa ed indecisa, il Ministero aveva commesso un errore grave! Aveva dimenticato di annullare la prima. Quella con l'obbligo di Commissariamento. Piuttosto che mettere in evidenza l'errore di ANCI, che ne mena pure vanto, abbiamo pensato a promuovere (raccogliendo in poco tempo 212 delibere di adesione) il ricorso al TAR per l'annullamento del provvedimento con contestuale richiesta al Giudice di trasmettere gli atti alla Consulta perché si esprima sulla incostituzionalità della norma. Prossima tappa: TAR Lazio, 16 ottobre 2016. ANCI è invitata. Cordiali saluti e buon lavoro Francesco Pinto Segretario generale ASMEL Ass. per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli E. L.

## Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



### PROGRAMMA



### Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel  
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

*Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.*  
*Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.*

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:  
✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI  
✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI  
✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni  
posta@asmel.eu  
www.asmel.eu  
800 16 56 34

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**Il nuovo responsabile del procedimento**

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure**

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza**

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti**

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**Checkup sugli iter delle principali procedure di gara**

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC**

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**La concessione, il PPP e la centralità del rischio**

## Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti politici alla lettera di Asmel su IIFatto Quotidiano

DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL FATTO QUOTIDIANO- COMUNICATO ASMEL Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese. Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano. Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di Accadia, Pasquale Murgante evidenzia come i dati diffusi da Asmel mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni. Anche per questo a suo giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri. Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali. In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera



### DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL "FATTO QUOTIDIANO"

#### Comunicato

Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di *Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana*, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come "le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese". Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché "gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano". Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, "favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani"

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di *Accadia, Pasquale Murgante* evidenzia come i dati diffusi da Asmel "mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni". Anche per questo a suo giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che "per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri". Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali.

In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera

1

assonanze funzionali e morfologiche dei territori ma badino soltanto a dati numerici. Dello stesso avviso il sindaco di Capua, Carmine Antropoli, che come gli altri due sindaci campani aderisce anche alla proposta di ASMEL di implementare il numero dei Sindaci nel Senato delle Autonomie perché sono proprio i Sindaci la migliore garanzia per quella rappresentatività dei cittadini in Parlamento che negli ultimi anni è sempre più in crisi, provocando quella disaffezione dalla politica che oggi è sotto gli occhi di tutti. Su [asmelblog](#) la lettera integrale di ASMEL e i Commenti dei Sindaci

L'accorpamento obbligatorio dei comuni

Ci ha fatto piacere che il Corriere della Sera si sia interessato alla protesta contro l'accorpamento coatto dei Comuni portata avanti da Asmel, l'associazione italiana per la modernizzazione degli Enti locali («I piccoli sindaci e la rivolta in stile Zalone», Corriere del 3 maggio). Si tratta di una battaglia che accomuna 7954 piccoli e medi comuni italiani dove risiede il 77% della popolazione e, al di là delle forme più colorite della protesta, raccontate nel corsivo di Marco Demarco, al centro del dibattito politico nazionale abbiamo voluto portare il valore delle autonomie comunali, che garantisce non solo risparmi (come dimostrano i dati Istat), ma soprattutto opportunità di sviluppo, grazie alla valorizzazione delle diversità e delle eccellenze dei singoli territori. L'accorpamento coatto dei comuni, ideato nel 2010 dall'allora ministro Calderoli, inizialmente limitato a quelli con meno di 5.000 abitanti, si è rivelato talmente impraticabile da non entrare mai in vigore subendo continue proroghe. L'ultima decisa dal governo Renzi al 31 dicembre 2016. Ora addirittura l'Anci rilancia l'accorpamento proponendolo per quasi tutti i comuni italiani, in modo da scendere (cito testualmente la loro ultima proposta) dagli attuali 8000 Comuni a 1500-1700 Unioni coatte, dimostrando ormai di fare l'interesse delle sole grandi città. Perché in Italia su 8.000 Comuni, solo 46 superano i 100 mila abitanti. Negli altri 7.954, la qualità della vita è generalmente superiore e il costo pro capite dei municipi è esattamente la metà di quello delle grandi città. E allora l'accorpamento coatto rischia di rivelarsi, non già per l'interesse dei piccoli Comuni ma per l'intero Paese, una riforma che sortirebbe esattamente l'effetto contrario rispetto alla razionalizzazione della spesa che dovrebbe ispirarla. Francesco Pinto, segretario generale Asmel

Grid of newspaper snippets including 'Risponde Sergio Romano', 'La logica del calcio e le intuizioni di Ranieri', 'PER I MALFATTORI', 'La proposta di legge', 'IMMUNITÀ', 'CORTI DEI CONTI', 'DEPENDENTI PUBBLICI', 'Interventi e repliche', and 'Corriere della Sera' logo.

Interventi e repliche
L'accorpamento obbligatorio dei Comuni
Di Francesco Pinto
L'ultima decisa dal governo Renzi al 31 dicembre 2016. Ora addirittura l'Anci rilancia l'accorpamento proponendolo per quasi tutti i comuni italiani, in modo da scendere (cito testualmente la loro ultima proposta) dagli attuali 8000 Comuni a 1500-1700 Unioni coatte, dimostrando ormai di fare l'interesse delle sole grandi città. Perché in Italia su 8.000 Comuni, solo 46 superano i 100 mila abitanti. Negli altri 7.954, la qualità della vita è generalmente superiore e il costo pro capite dei municipi è esattamente la metà di quello delle grandi città. E allora l'accorpamento coatto rischia di rivelarsi, non già per l'interesse dei piccoli Comuni ma per l'intero Paese, una riforma che sortirebbe esattamente l'effetto contrario rispetto alla razionalizzazione della spesa che dovrebbe ispirarla.

Corriere della Sera
RCS
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Francesco Pinto

Il consigliere economico di Renzi bocchia l'idea di tassare i cittadini non residenti

# Metropoli in cerca di risorse

### Imposta di scopo o Imu sugli immobili D, il governo frena

Introdurre un' imposta di scopo per consentire alle città metropolitane di disporre di risorse adeguate rispetto alle funzioni che sono chiamate a svolgere. È questa la proposta che è emersa ieri al convegno «la città metropolitana. Quali compiti e quali risorse» svoltosi presso la camera dei deputati.

A formularla è stata la deputata Pd Cristina Bargerò, che ha stigmatizzato l'attuale carenza di autonomia finanziaria da parte dei nuovi enti, oggi di fatto impossibilitate a recitare appieno quel ruolo di protagonisti nella promozione dello sviluppo locale che invece le caratterizza in altre realtà europee. E proprio dal confronto con tali realtà (e in particolare con quella francese) nasce l'idea di prevedere una fiscalità metropolitana autonoma basata su un tributo di scopo. Nel mirino ci sono i cosiddetti city users, ossia i cittadini non residenti che utilizzano i servizi esistenti nelle aree metropolitane: un prelievo che remunererà la quota di servizi di cui tali soggetti beneficiano senza sostenere i relativi costi perché gestite alle città metropolitane risorse aggiuntive per gli investimenti, da utilizzare in sinergia con i fondi strutturali europei. Questa possibilità si scontra, però, con l'intenzione del governo di ridurre la pressione fiscale già a partire dalla prossima legge di stabilità. In questo quadro, come ha ricordato Luigi Marattin, consigliere economico del premier Matteo Renzi, un nuovo balzello rappresenterebbe un elemento distonico. Più fattibili (perché non determinerebbero un aumento della pressione fiscale, ma solo una redistribuzione interna al perimetro delle p.a.) paiono altre proposte analizzate nel corso del convegno, come l'attribuzione alle città metropolitane dall'Ici degli immobili produttivi (quelli di categoria D), oggi tassati dallo Stato (alla fairsariga di quanto era stato ipotizzato nel cantiere, poi abbandonato, della cosiddetta local tax). Charamente, in tal caso si porrebbe un problema di copertura finanziaria nel bilancio dello Stato, che si aggiungerebbe a quello collegato alla necessità di disinnescare l'ulteriore taglio da 1 miliardo previsto dal 2017 a carico degli enti di area vasta, che si aggiungerebbe ai 2 miliardi decurtati fra il 2015 e il 2016 (su cui non possono essere spazi di trattativa).

Si tratta di misure che lo stesso Marattin non ha esitato a definire «tecnicamente insostenibili», ma il cui superamento sconta la difficoltà di trovare spazi di manovra nelle pieghe dei saldi di finanza pubblica,

Italia Oggi

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì 25 Maggio 2016 37

Il consigliere economico di Renzi bocchia l'idea di tassare i cittadini non residenti

# Metropoli in cerca di risorse

### Imposta di scopo o Imu sugli immobili D, il governo frena

**DI MATTEO BARBERO**  
Introdurre un' imposta di scopo per consentire alle città metropolitane di disporre di risorse adeguate rispetto alle funzioni che sono chiamate a svolgere. È questa la proposta che è emersa ieri al convegno «la città metropolitana. Quali compiti e quali risorse» svoltosi presso la camera dei deputati.

A formularla è stata la deputata Pd Cristina Bargerò, che ha stigmatizzato l'attuale carenza di autonomia finanziaria da parte dei nuovi enti, oggi di fatto impossibilitate a recitare appieno quel ruolo di protagonisti nella promozione dello sviluppo locale che invece le caratterizza in altre realtà europee. E proprio dal confronto con tali realtà (e in particolare con quella francese) nasce l'idea di prevedere una fiscalità metropolitana autonoma basata su un tributo di scopo. Nel mirino ci sono i cosiddetti city users, ossia i cittadini non residenti che utilizzano i servizi esistenti nelle aree metropolitane: un prelievo che remunererà la quota di servizi di cui tali soggetti beneficiano senza sostenere i relativi costi perché gestite alle città metropolitane risorse aggiuntive per gli investimenti, da utilizzare in sinergia con i fondi strutturali europei. Questa possibilità si scontra, però, con l'intenzione del governo di ridurre la pressione fiscale già a partire dalla prossima legge di stabilità. In questo quadro, come ha ricordato Luigi Marattin, consigliere economico del premier Matteo Renzi, un nuovo balzello rappresenterebbe un elemento distonico. Più fattibili (perché non determinerebbero un aumento della pressione fiscale, ma solo una redistribuzione interna al perimetro delle p.a.) paiono altre proposte analizzate nel corso del convegno, come l'attribuzione alle città metropolitane dall'Ici degli immobili produttivi (quelli di categoria D), oggi tassati dallo Stato (alla fairsariga di quanto era stato ipotizzato nel cantiere, poi abbandonato, della cosiddetta local tax). Charamente, in tal caso si porrebbe un problema di copertura finanziaria nel bilancio dello Stato, che si aggiungerebbe a quello collegato alla necessità di disinnescare l'ulteriore taglio da 1 miliardo previsto dal 2017 a carico degli enti di area vasta, che si aggiungerebbe ai 2 miliardi decurtati fra il 2015 e il 2016 (su cui non possono essere spazi di trattativa).

Introdurre un' imposta di scopo per consentire alle città metropolitane di disporre di risorse adeguate rispetto alle funzioni che sono chiamate a svolgere. È questa la proposta che è emersa ieri al convegno «la città metropolitana. Quali compiti e quali risorse» svoltosi presso la camera dei deputati.

A formularla è stata la deputata Pd Cristina Bargerò, che ha stigmatizzato l'attuale carenza di autonomia finanziaria da parte dei nuovi enti, oggi di fatto impossibilitate a recitare appieno quel ruolo di protagonisti nella promozione dello sviluppo locale che invece le caratterizza in altre realtà europee. E proprio dal confronto con tali realtà (e in particolare con quella francese) nasce l'idea di prevedere una fiscalità metropolitana autonoma basata su un tributo di scopo. Nel mirino ci sono i cosiddetti city users, ossia i cittadini non residenti che utilizzano i servizi esistenti nelle aree metropolitane: un prelievo che remunererà la quota di servizi di cui tali soggetti beneficiano senza sostenere i relativi costi perché gestite alle città metropolitane risorse aggiuntive per gli investimenti, da utilizzare in sinergia con i fondi strutturali europei. Questa possibilità si scontra, però, con l'intenzione del governo di ridurre la pressione fiscale già a partire dalla prossima legge di stabilità. In questo quadro, come ha ricordato Luigi Marattin, consigliere economico del premier Matteo Renzi, un nuovo balzello rappresenterebbe un elemento distonico. Più fattibili (perché non determinerebbero un aumento della pressione fiscale, ma solo una redistribuzione interna al perimetro delle p.a.) paiono altre proposte analizzate nel corso del convegno, come l'attribuzione alle città metropolitane dall'Ici degli immobili produttivi (quelli di categoria D), oggi tassati dallo Stato (alla fairsariga di quanto era stato ipotizzato nel cantiere, poi abbandonato, della cosiddetta local tax). Charamente, in tal caso si porrebbe un problema di copertura finanziaria nel bilancio dello Stato, che si aggiungerebbe a quello collegato alla necessità di disinnescare l'ulteriore taglio da 1 miliardo previsto dal 2017 a carico degli enti di area vasta, che si aggiungerebbe ai 2 miliardi decurtati fra il 2015 e il 2016 (su cui non possono essere spazi di trattativa).

### Fpv da inserire strutturalmente nel saldo

Inserire in modo strutturale il Fondo pluriennale vincolato (Fpv) tra gli aggregati rilevanti al fine del nuovo saldo fiscale di competenza. È questa la proposta elaborata dall'Ani al governo rispetto al disegno di legge di modifica della legge 243/2012 sul pareggio di bilancio, che in questi giorni ha avviato i dibattiti in una nota redatta dall'Ani, che per esprimere un generale apprezzamento per il lavoro fatto dal governo, ha evidenziato alcune criticità che devono essere risolte quanto prima. Come detto, la priorità riguarda il trattamento del fondo pluriennale vincolato, ossia di quei mezzi destinati a finanziare spese (periodici di investimento) già programmate negli anni futuri. Al momento, il Fpv viene al fine del pareggio limitatamente al 2016 e con riduzione della quota che deriva da debito. Il 68 per cento va inglobato a regime nel saldo,

ma entro limiti da definire con legge ordinaria compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica. Tale scelta è criticata da l'Ani, poiché non garantisce le condizioni necessarie per dare continuità al processo di rilancio degli investimenti locali (tecnicamente avviato con la legge di stabilità 2016). L'attesa per la decisione annuale di finanza pubblica comprometterebbe la capacità di programmazione necessariamente pluriennale degli investimenti locali. In sostanza, la parte dei significativi passi in avanti compiuti risulterebbe vanificata. Affianco alla legge ordinaria la scelta di inserire a regime il Fpv nel saldo di finanza pubblica introduce non solo vincoli di finanza pubblica, ma anche potenziali fratture di un certo spessore rispetto ai principi cardine della nuova contabilità, che non si concilierebbero con le logiche di programmazione degli enti territoriali, in particolare nel versante degli investimenti, ma più in generale per la gestione delle spese pluriennali.

Monitoraggio della camera con Anac e Cresme

# Opere infrastrutturali 138 mld da trovare

**DI ANDREA MARCOLINI**  
Rilevato a 90 miliardi il costo delle 25 opere infrastrutturali ritenute prioritarie dal Def 2015. L'intero programma, compreso le opere non prioritarie, vale 276 miliardi di cui 118 opere da trovare. Sono questi i dati del monitoraggio effettuato nel 10° Rapporto sulle infrastrutture strategiche del Servizio studi della camera dei deputati in collaborazione con l'Anac e il Cresme, presentato ieri alla camera alla presenza del ministro Graziano Delrio, del presidente della commissione ambiente Ernesto Bealacci e del presidente Anac Raffaele Cantone. Nel Rapporto si sottolinea che il costo delle opere infrastrutturali del Def 2015 «si pari a 90,1 miliardi e rispetto allo scorso anno si è ridotto di 17,7 miliardi di euro (-16,4%)».

Il Programma infrastrutturale strategico 2013, in termini di costo, rappresenta il 7% cioè 27,8 miliardi del costo delle opere programmate tra il 2001 e il 2016, pari a 302,4 miliardi (dato in riduzione di 20,3 miliardi, -6,8%).

Secondo lo studio, questi risultati si devono all'aggiornamento dei costi, prevalentemente in riduzione, di alcuni progetti, soprattutto della Salerno-Reggio Calabria e della S. 108 Jonica. La prima passa da 10,2 miliardi (costo a dicembre 2014) a 9,1 miliardi, mentre l'aggiornamento e la messa in sicurezza della S. 108 Jonica, scende da 20 miliardi a 4,20, continua lo studio.

Le disponibilità finanziarie (146,1 miliardi, mentre il fabbisogno finanziario risulta ammontare a 138,8 miliardi) includendo nel calcolo i consuntivi fondi residui. Le risorse disponibili consentono quindi una copertura finanziaria pari al 69,2% del costo (era il 46,4% nel rapporto del scorso anno, considerando le opere prioritarie dell'Allegato Infrastrutture 2013). E le altre opere non prioritarie presenti nella Tabella D dell'11° Allegato infrastrutture. Le risorse assegnate nell'ultimo anno sono pari a circa 5,1 miliardi. Nella definizione delle opere prioritarie inserite nell'Allegato al Def viene assegnata priorità alle infrastrutture ferroviarie, che rappresentano il 40% degli investimenti, e alle metropolitane, che raccolgono il 18,5% degli investimenti, le opere stradali invece pesano per il 31,5% del totale delle risorse.

Approvato emendamento al ddl concorrenza

# Tariffe dell'acqua con consumi effettivi

**DI PASQUALE QUARANTA**  
L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico stabilirà, con propri poteri regolatori, la modalità affinché le fatture relative alla somministrazione dell'acqua non si limitino a contenere i costi, ma anche di misura a contante inclusivo, almeno una volta l'anno. L'indicazione dell'effettivo consumo riferito alla singola utenza o al contatore sarà reso accessibile e che la lettura sia tecnicamente possibile. È quanto prevede l'emendamento a firma della senatrice Paola Pinna (Forza Italia) approvato, nella giornata di ieri, al disegno di legge sulla concorrenza in esame nella commissione Industria del Senato. Inoltre è stata decisa di confermare il 10 giugno del 2017 lo stop dell'isolativo di Ponte Lucane sull'ive di atti giudiziari e multe. La concorrenza industriale ha risposto, infatti, gli emendamenti all'articolo 25 che propongono tempistiche diverse, Approvate anche un emendamento a firma della senatrice Linda Lanzetta (Pd) in materia di trasparenza sul mercato dell'energia e gas. La disposizione in questione interviene sull'accesso ai sistemi di dati relativi al credito ai consumi prevedendo la possibile reciproca di parte dei

diversi soggetti abilitati, sia pubblici che privati e nel rispetto delle prerogative del garante della privacy.

Nella giornata di domani è prevista, invece, un intervento del vicepresidente dello sviluppo economico Maria Teresa Bellanova sugli emendamenti in materia di gestione e organizzazione dei centri presenti sul territorio. I lavori parlamentari proseguiranno anche nella settimana successiva con l'obiettivo di approvare il provvedimento al Senato entro fine giugno. In datale prioritaria, secondo quanto detto dal presidente della commissione sviluppo economico Carlo Calenda e il relatore Pasquale Quaranta (Pd) e Luigi Marino (Ap-Nc), solo ad alcuni argomenti (tra i quali i nuovi poteri di gestione all'Avva, la scuola nera obbligata nel mondo di lavoro e l'addebiamento dei settori ad cambio forzato nel settore dei servizi di telefonia e comunicazioni elettroniche, le forme di pagamento digitali, i costi delle chiamate per i servizi clienti) i nuovi strumenti di confronto con i servizi bancari lo disinnescano in materia di trasparenza sulle politiche assicurative e mutui, i fondi pensione, l'aggiornamento del registro delle opposizioni e la norma in materia di servizio abbuvi della professione.

laddove, malgrado le aperture a favore della flessibilità concesse dalla Commissione europea, occorre trovare ulteriori risorse per evitare l' incremento automatico dell' Iva previsto dalla clausole di salvaguardia.

Sullo sfondo, c' è il tema della revisione della legge Delrio (legge 56/2014), che dovrà essere adeguata alla nuova disciplina costituzionale che potrebbe scaturire dal referendum di ottobre. Ma che in ogni caso necessita di un tagliando per risolvere alcune criticità (legate in particolare al ruolo delle regioni) che finora ne hanno impedito la piena attuazione.

*MATTEO BARBERO*

Riforma Pa. Via libera definitivo entro i primi di giugno

## Madia: in arrivo le nuove regole anti-assenteismo

ROMA Arriverà entro le prossime due settimane il via libera definitivo al decreto contro l'assenteismo nella Pubblica amministrazione, il testo entrato in extremis nel primo pacchetto di 11 provvedimenti attuativi della riforma Madia dopo il caso Sanremo. Il decreto è ormai vicino all'ultima curva, insieme ai provvedimenti su conferenza dei servizi e Scia. Ad annunciarlo è la ministra per la Pa e la semplificazione Marianna Madia, nella giornata di apertura del ForumPa 2016, e la previsione ministeriale fa il paio con il calendario delle commissioni parlamentari che hanno il decreto sotto esame: l'ultimo giorno utile per il parere delle commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Attività produttive è l'11 giugno, ma l'obiettivo è di chiudere prima per far tagliare il traguardo intorno al 20-25 giugno anche alla riforma di società partecipate e servizi pubblici locali.

Le nuove regole tagliano i tempi del procedimento disciplinare, prevedono la sospensione in 48 ore dei dipendenti colti a timbrare senza entrare in ufficio, rafforzano le sanzioni a carico dei dirigenti che non "vigilano" e rilanciano la responsabilità erariale per danno d'immagine a carico di chi fa il furbo. Il governo ci tiene parecchio anche per ovvie ragioni politiche, e questo rende particolarmente delicate le scelte sulle correzioni che potrebbero essere introdotte: sia il Consiglio di Stato sia i tecnici di Camera e Senato hanno sollevato obiezioni su alcuni interventi, come quelli che minacciano il licenziamento sia per chi timbra senza entrare sia per il dirigente che non vigila e la previsione di misurare il danno d'immagine anche in base alla «rilevanza mediatica» del caso.

Le nuove misure anti-assenteismo contribuiscono poi a scaldare il clima con i sindacati, già acceso dal rinnovo dei contratti che fatica a decollare sia per ragioni di risorse sia per motivi "procedurali". Sul punto, la ministra ha ribadito di considerare «giusto sostenere maggiormente chi ha pagato di più la crisi», concentrando i ritocchi economici in favore dei redditi più bassi, prevedendo «in futuro una crescita di risorse». L'ipotesi non piace ai sindacati, che chiedono anche di accelerare i tempi per l'avvio delle trattative: l'accordo sulla riduzione da 11 a 4 dei comparti pubblici, raggiunto il 6 aprile scorso, deve però ancora superare il passaggio all'Economia e alla Corte dei conti prima della firma finale.

Intanto ieri è stata giornata di audizioni delle imprese sul decreto partecipate, quello chiamato a ridurre «da 8mila a mille» le società pubbliche. Confindustria in particolare chiede di limitare gli spazi di



deroga, che in particolare lasciano ancora campo libero alle società strumentali, perché rischiano di vanificare gli obiettivi di fondo condivisi della riforma. Confservizi, che rappresenta le imprese di servizi pubblici locali riunite in Utilitalia e quelle del trasporto associate ad Asstra, chiede invece di facilitare la strada delle aggregazioni, in particolare spostando dai consigli comunali alle giunte le competenze sul tema, e di rivedere le norme sulla gestione degli «esuberanti» delle società controllate.

Il modello, che fino al 2018 imporrebbe alle imprese di scegliere i nuovi assunti dall'elenco delle «eccedenze» dichiarate dalle altre aziende, rischia di essere poco praticabile e penalizzante per le realtà migliori.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIANNI TROVATI*



Contro il rifiuto dell' Amministrazione il cittadino può comunque appellarsi al Tar.  
La Madia prevede inoltre che entro la fine di luglio verranno approvati i restanti decreti attuativi che completano il pacchetto, e che sono ora all' esame delle commissioni parlamentari.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Al Forum intervento del ministro: «Ora la riduzione dei comparti»

## Misure in tempi più stretti contro i furbetti del cartellino

**Madia: «Decreti attuativi entro l' inizio dell' estate» Licenziamento in 48 ore Poi il nodo dei contratti**

ROMASi stringono i tempi per le misure anti-furbetti del cartellino.

Più lunghi invece per il confronto con i sindacati sul nuovo contratto. Il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, visita a sorpresa il Forum della Pubblica amministrazione «Cambia la P.a. Cambia il Paese», e annuncia «entro l' estate, tra fine maggio e inizio giugno» i decreti attuativi della riforma sulla «Scia» (la segnalazione certificata di inizio attività), la conferenza dei servizi e i licenziamenti.

Il tema più scottante è quest' ultimo. Il premier, Matteo Renzi, ha ricordato: «Nel pacchetto Madia c' è il licenziamento entro 48 ore per i furbetti del cartellino».

La riforma prevede infatti che il dipendente sorpreso in flagrante a falsificare la sua presenza venga sospeso entro due giorni e da allora parta un iter accelerato per il licenziamento di massimo trenta giorni, ma questo tempo è stato contestato, per esempio dalla Corte dei Conti che lo ha giudicato insufficiente per valutare bene e permettere la difesa.

Bisogna vedere che soluzione si troverà nel decreto attuativo in arrivo. Si prospetta maggiore, invece, l' attesa per la convocazione dei sindacati per il rinnovo del contratto, rinviata a dopo la conclusione dell' iter per la riduzione dei comparti della P.a. da undici a quattro. Madia spiega: «Stiamo aspettando che la riduzione dei comparti abbia l' iter tecnico che deve avere, nel frattempo sto lavorando sull' atto di indirizzio da dare all' Aran, l' agenzia delle pubbliche amministrazioni».

Nel merito, il ministro sottolinea di ritenere «giusto sostenere maggiormente chi ha subito di più la crisi», dando quindi la priorità nello stanziare i fondi per il rinnovo agli stipendi più bassi.

Non si fa attendere la replica dei sindacati con il segretario confederale della Uil Antonio Focillo che ribatte in una nota: «Non accetteremo ulteriori sacrifici, anche perché tutti i lavoratori pubblici li hanno già fatti, basti pensare che i rinnovi contrattuali sono bloccati dal 2009».

Una ricerca del Forum descrive il pubblico impiego che arriva all' appuntamento del rinnovo come

L'ARENA  
25 maggio 2016

### PREVIDENZA. Incontro al ministero tra governo e sindacati. Caruso, Cgil: «Dopo lungo tempo torniamo a confrontarci»

## Pensioni, si riapre il cantiere

### Renzi: «Agiremo sulle minime»

Resta l'ipotesi degli 80 euro agli assegni più bassi. Si studia la flessibilità in uscita, con metodi diversi. Poletti: «Abbiamo fissato l'agenda, ci rivedremo»

La spesa previdenziale	
in miliardi di euro (dati Istat 2015)	
in % del Pil (dati Istat 2015)	
2015	24.488 (1,7%)
2016	24.532 (1,7%)
2017	24.576 (1,7%)
2018	24.620 (1,7%)
2019	24.664 (1,7%)
2020	24.708 (1,7%)

Il ministro della Previdenza Sociale, Andrea Caruso, ha incontrato i sindacati Cgil, Cisl e Uil al ministero della Pubblica amministrazione. Caruso ha annunciato che il governo è pronto a rivedere le pensioni, ma che l'obiettivo è di non toccare le minime. Cgil ha risposto che il governo deve essere più chiaro e che il licenziamento in 48 ore è una misura che non si può accettare.

BRUXELLES  
Grecia, arriva il agli aiuti. Resta il nodo del debito

Per la prima volta dall'arrivo del nuovo salvataggio Troika, la Grecia si prepara a chiedere aiuti. Il nodo del debito è ancora lì. La Grecia ha chiesto aiuti per 10 miliardi di euro. Il governo di Atene ha risposto che non può accettare.

Il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, ha annunciato che il governo è pronto a rivedere le pensioni, ma che l'obiettivo è di non toccare le minime. Cgil ha risposto che il governo deve essere più chiaro e che il licenziamento in 48 ore è una misura che non si può accettare.

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Al Forum intervento del ministro: «Ora la riduzione dei comparti»

## Misure in tempi più stretti contro i furbetti del cartellino

Madia: «Decreti attuativi entro l' inizio dell' estate» Licenziamento in 48 ore Poi il nodo dei contratti

Il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, ha annunciato che il governo è pronto a rivedere le pensioni, ma che l'obiettivo è di non toccare le minime. Cgil ha risposto che il governo deve essere più chiaro e che il licenziamento in 48 ore è una misura che non si può accettare.



**ITALPET**  
Grandi Negozi per Piccoli Animali  
nel negozio di Viale Galliano - VERONA  
T 045 8102041 - www.italpet.com

Verrà distribuito ad ogni cliente un sofanetto prova di alimento Hill's, con all'interno buoni sconto fino a € 8,00.

**A MAGGIO**  
tutti i giovedì  
dalle 15.00 alle 19.30

gli esperti felini Hill's saranno a vostra disposizione per informazioni e consigli

invecchiato, con un'età media che sfiora i 50 anni, e sfiduciato. I lavoratori sotto i 35 anni erano il 10,3% nel 2011 e ora sono l'8%, contro il 25% del Regno Unito e il 27% della Francia. In più, gli impiegati con meno di 25 anni sono praticamente assenti (0,9%).

Proprio i più giovani, invece, sarebbero vitali, secondo l'economista Jeremy Rifkin, all'Italia per cogliere le opportunità della terza rivoluzione industriale, quella digitale: «Credo che siano necessari molti più ragazzi tra i 18 e i 32 anni in tutte le pubbliche amministrazioni», ha spiegato al Forum.

o.

## «In arrivo i decreti contro i furbetti del cartellino»

Tempi stretti per le misure anti-furbetti del cartellino. Il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, ha annunciato «entro l'estate, tra fine maggio e inizio giugno» i decreti attuativi della riforma sulla Scia (Segnalazione certificata di inizio attività), la conferenza dei servizi e i licenziamenti.

«Nel pacchetto Madia c'è il licenziamento entro 48 ore per i furbetti del cartellino», ha ricordato il premier Matteo Renzi ovvero: il dipendente sorpreso in flagrante a falsificare la sua presenza venga sospeso entro due giorni e da allora parta un iter accelerato per il licenziamento di massimo trenta giorni, ma questo tempo è stato contestato dalla Corte dei conti.

LA PROVINCIA  
MILANO, 25 MAGGIO 2016



### Renzi: aumentare le pensioni minime, sono troppo basse

**La promessa.** Il premier apre un nuovo spiraglio «I tempi? Al massimo entro tre o quattro mesi» - Previdenza, avviato il confronto Poletti-confederali

**Brigo**  
**Cortei anti-austerità, scontri a Bruxelles**

Mentre la Francia resta sulle barricate contro la legge sul lavoro, il Belgio torna a marciare contro le riforme europee e i tagli ai servizi del governo di coalizione di Charles Michel. E anche questo volta pagina: gli operai, convocati da un mese di scioperi, si sono riuniti in un'assemblea di 30.000 persone per discutere di nuove proposte di lavoro e di un bilancio finale di una decade di crisi.

CRONACHE 15

### Edilizia e soldi ai commissari. Decreto scuola al rush finale

**Roma**  
Nel provvedimento anche l'edilizia del bonis cultura di 500 euro per classe e per comunità

È il rush finale, alla Camera, il cosiddetto decreto scuola che mette mano anche all'edilizia del bonis cultura di 500 euro per classe e per comunità. Il provvedimento è stato approvato in aula il 24 maggio. Il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, ha annunciato «entro l'estate, tra fine maggio e inizio giugno» i decreti attuativi della riforma sulla Scia (Segnalazione certificata di inizio attività), la conferenza dei servizi e i licenziamenti.

### Aiuti alla Grecia, è scontro tra Fmi ed Eurogruppo

**Bruxelles**  
Il Fondo Monetario Internazionale e l'Eurogruppo sono in scontro per il modo di affrontare la crisi della Grecia. Il Fmi chiede un maggiore impegno da parte della Grecia, mentre l'Eurogruppo si concentra sulla riduzione del debito.

### «In arrivo i decreti contro i furbetti del cartellino»

**Il ministro**  
Tempi stretti per le misure anti-furbetti del cartellino. Il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, ha annunciato «entro l'estate, tra fine maggio e inizio giugno» i decreti attuativi della riforma sulla Scia (Segnalazione certificata di inizio attività), la conferenza dei servizi e i licenziamenti.

Il premier greci Tsipras con il direttore del Fmi Christine Lagarde



(1,2,3,4 anni) che il dipendente pubblico (o pensionato) può richiedere per le esigenze familiari quotidiane: in questo caso non occorre presentare documenti di spesa o particolari motivazioni, ma basta rimborsarli con la trattenuta sullo stipendio o sulla pensione. E i prestiti a 5 o dieci anni che sono più corposi e vengono concessi solo a fronte di documentate necessità personali o familiari.

I tassi? Per i piccoli prestiti siamo al 4,25% più la ritenuta per le spese di amministrazione (0,50%) e il contributo del fondo rischi (che varia ma difficilmente supera lo 0,50%).

Mentre per le somme finanziate a 60 o 120 rate il tasso è fissato al 3,50% (più le trattenute). E ci si può sbizzarrire chiedendo l' aiuto dell' istituto di previdenza per l' acquisto dell' auto nuova, i lavori condominiali, il matrimonio dell' iscritto o del figlio, le calamità naturali (terremoti, alluvioni, ecc.), rapine, furti, incendi ecc ecc.

Vantaggi? Basta fare una simulazione su uno dei tanti siti che comparano le offerte per i prestiti. Compilare i campi e aspettare: difficilmente verranno fuori tassi inferiori al 7%. Anche se sei uno statale. riproduzione riservata.

*TOBIA DE STEFANO*

Banca d' Italia. Il governatore: già fatto molto contro il malaffare ma l' Europa ci chiede di più

## Visco: la corruzione resta la priorità Più indipendenza nel pubblico impiego

roma «Ho avuto molte volte occasione di sottolineare la rilevanza dei costi che la corruzione impone rispetto alle potenzialità di crescita di un Paese. Nel caso italiano, nel contesto attuale, la questione è ancora più rilevante e urgente».

Così il governatore della Banca d' Italia, Ignazio Visco, ha introdotto ieri il secondo "Incontro nazionale con i responsabili di prevenzione della corruzione" organizzato dall' Anac e ospitato da via Nazionale. «Il fenomeno è purtroppo diffuso, in Italia come in altri paesi» ha osservato Visco, secondo il quale «il caso dei "Panama papers" è una delle evidenze recenti sull' uso di veicoli societari opachi per nascondere proventi di comportamenti illeciti, tra cui evasione fiscale e corruzione».

Ma il banchiere centrale ha sottolineato anche che in Italia si è già fatto e si sta facendo molto. E ha citato la creazione e il rafforzamento dell' Anac, la nuova legge anticorruzione nonché l' introduzione del reato autoriciclaggio. Ha tuttavia ricordato che «la Commissione europea, nelle sue recenti raccomandazioni, continua a invitarci a compiere uno sforzo aggiuntivo su questo fronte (ad esempio, con interventi sulla prescrizione), come contropartita per la flessibilità in materia di bilancio».

Per quel che riguarda le competenze della Banca d' Italia nel campo della lotta al riciclaggio, il governatore ha detto che, in linea con quanto richiesto dal Fondo monetario, Palazzo Koch ha chiesto agli intermediari di realizzare un esercizio di autovalutazione dell' esposizione a questo tipo di rischio. A banche e finanziarie è stato chiesto, in particolare, di predisporre informazioni dettagliate sui clienti ad alto rischio di corruzione, sia stranieri che italiani. Tra le cosiddette "persone politicamente esposte" sono stati inclusi gli amministratori e i politici regionali e locali e i loro parenti.

Infine, il governatore ha richiamato un recentissimo studio, sempre del Fmi, sulle più efficaci strategie di contrasto della corruzione, nel quale si sottolinea l' importanza di costruire istituzioni solide per la lotta contro questi comportamenti, sviluppando «un corpo di dipendenti pubblici orgogliosi di essere indipendenti sia dall' influenza privata sia dall' interferenza politica». È fondamentale, ha concluso Visco, «modificare la percezione della "normalità" della corruzione e diffondere invece quella della possibilità di un' aggressione efficace».



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Infrastrutture. Il ministro: «Pronti criteri trasparenti per selezionare le opere da inserire nel nuovo Dpp»

## Delrio: linee guida per le priorità

Alla Camera il 10° Rapporto - Cantone: «Codice appalti da monitorare»

ROMA Il ministero delle Infrastrutture sta per pubblicare le Linee guida con i criteri di selezione delle infrastrutture prioritarie, le opere da inserire nel Documento pluriennale di programmazione (Dpp) previsto dal nuovo Codice appalti e destinato a superare le varie liste di priorità della legge obiettivo.

Lo ha annunciato lo stesso ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, nel corso della presentazione alla Camera del 10° Rapporto sulle infrastrutture strategiche, elaborato dal Servizio studi della Camera con il Cresme, in collaborazione con Anac, Istat, Cassa depositi, quest' anno intitolato «Dalla legge obiettivo alle opere prioritarie». La legge obiettivo, infatti, è stata abrogata dal nuovo Codice (Dlgs 50/2016), anche se continuerà a vivere per le opere che sono partite con quel regime; mentre le nuove priorità saranno indicate, senza più doppio regime approvativo, nel nuovo Dpp, da approvare al Cipe entro il 19 aprile 2017.

«Vogliamo adottare criteri trasparenti e condivisi per la selezione delle infrastrutture - ha detto Delrio - per sollecitare un dibattito aperto.

Poi, una volta decisa l' opera, i tempi di approvazione e attuazione devono essere certi, senza più possibilità di inserire nuove opere o modifiche portando prosciutti al Ministro» (ha detto sorridendo). Il riferimento di Delrio è alle Linee guida per la definizione del Dpp, che è elaborato dal Mit (art. 201 c. 5 del Codice) anche su proposta di «Regioni, province autonome, città metropolitane, e altri enti competenti»; mentre con decreti (art. 202 c. 4) il Mit dovrà definire i criteri e le modalità per l' assegnazione dei fondi per la "progettazione di fattibilità".

«Si chiude la lunga stagione della legge obiettivo - ha commentato il presidente della Commissione Ambiente Ermete Realacci - e ora si cambia rotta: solo 25 opere prioritarie da portare a termine, nuove opere solo se utili, contenimento dei costi e più qualità dei progetti».

In realtà l' operazione è complessa, e ci vorranno molti mesi per definire il nuovo quadro progettuale e programmatico. Il Codice impone di inserire nel Dpp tutte le opere con «obblighi giuridici vincolanti» (Ogv) o oggetto di accordi internazionali (Torino-Lione e Brennero). Ci saranno tutte le 25 opere prioritarie indicate dall' Allegato al Def, ma probabilmente non negli importi fotografati dal 10° Rapporto Camera. Le 25 opere valgono 90 miliardi di euro, di cui 10,7 completate, 32,3 miliardi in



corso, 17 mld con contratto ma non avviate. La parte non finanziata vale 30 miliardi di euro: «Dobbiamo arrivare al 100% di finanziamento - ha detto Delrio - possiamo anche revocare finanziamenti già assegnati» (purché non ci siano Ogv).

Di questi 30 miliardi non avviati, comunque, 28,2 sono in corso di progettazione, e il Mit sta tentando ove possibile di effettuare una "project review" che abbassi i costi: ha già coinvolto la Ss 106 Ionica e la A3 Salerno-Reggio Calabria, si lavora su Pedemontana lombarda, Asti-Cuneo e alta capacità Milano-Verona-Padova, ma riguarderà probabilmente anche la Napoli-Bari, il Terzo Valico di Genova, il metrò C di Roma (naturalmente per i lotti non ancora contrattualizzati).

Il presidente dell' Anticorruzione Raffaele Cantone ha ringraziato Realacci per l' annunciata «attività di monitoraggio sul nuovo Codice»: «una riflessione sul nuovo Codice va fatta velocemente».

«Dal Rapporto - osserva Chiara Braga, deputata e responsabile Ambiente del Pd - si rileva anche un impulso significativo alle opere pubbliche nel biennio 2014/2015» (+33% nel numero di bandi e +67% nell' importo, ndr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO ARONA

L' ANALISI

## Deterrenza Anac e stop ai veti locali possono segnare una svolta

È un combinato disposto di altolà ai veti locali diffusi e di deterrenza Anac quello che sta rimettendo in moto la riqualificazione e il rilancio del sito di Bagnoli. Si conferma, in questo modo, la lezione che era già arrivata con il «modello Expo», vale a dire l' intervento di vigilanza collaborativa (e preventiva) dell' Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone.

Quella lezione dice che la lotta alla corruzione non necessariamente deve colpire le opere, bloccandole, ma può limitarsi a colpire chi commette il reato e le aziende che inquinano il mercato. In altri termini, la «vigilanza collaborativa» e i poteri di commissariamento sperimentati a Milano hanno consentito di completare i lavori, isolando il fenomeno patologico corruttivo.

È stata una invenzione di Raffaele Cantone che da subito si è dimostrata decisiva per salvare l' Esposizione milanese. Quella invenzione ha cambiato verso a molte cose. Prima di allora la lotta alla corruzione era avvertita da molti come una necessità per ripristinare la legalità, ma pagando un prezzo altissimo in termini di occupazione, avanzamento dei lavori, possibilità per la cittadinanza di usufruire dei servizi connessi all' opera. Il «modello Expo» ha ribaltato questa realtà e ancora di più questa percezione: con la «vigilanza collaborativa» gli investimenti possono essere depurati del rischio-illegalità e quindi possono viaggiare più veloci. È un paradosso, se si guarda con la vecchia mentalità. È un' evidenza se si legge alla luce della realtà, confermata per esempio con alcuni appalti del Giubileo.

Ma ora siamo a un passaggio ulteriore. Perché con l' approvazione del codice degli appalti, quella che era una modalità "creativa" nata dall' invenzione di Cantone ha assunto una base di legge che le darà forza e le consentirà di diffondersi maggiormente.

Non basta questo a spiegare la ripartenza di Bagnoli perché quella lotta ai veti locali portata avanti in prima persona dal presidente del Consiglio - con l' utilizzo di poteri sostitutivi e commissariali - è stato l' altro aspetto decisivo della vicenda.

Una lotta contro le inerzie. Ma l' Anac continua a essere uno scudo per trasformare le trappole del passato in crescita.

Con quei poteri di regolazione soft che sono la vera rivoluzione del nuovo codice.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIORGIO SANTILLI*



## Misure antisismiche, benefit prorogati al 31 dicembre 2016

La legge di Stabilità 2016 ha prorogato al 31 dicembre 2016 la detrazione Irpef e Ires del 65% sulle misure antisismiche dell'abitazione principale o delle costruzioni adibite ad attività produttive, quindi, per tutti i bonifici effettuati dal 4 agosto 2013 al 31 dicembre 2016 si può beneficiare della percentuale super-agevolata del 65%, con le classiche regole dell'articolo 16-bis, Tuir, sugli interventi per il recupero del patrimonio edilizio (ove applicabili e non derogate dalle particolari condizioni della norma non a regime). Successivamente, si passerà alla consueta detrazione Irpef del 36%.

In particolare, le spese "sostenute" dal 4 agosto 2013 al 31 dicembre 2016 per l'adozione di misure antisismiche (articolo 16-bis, comma 1, lettera i, Tuir), sono detraibili dall'Irpef o dall'Ires al 65%, a patto che le «procedure autorizzatorie» comunali per questi interventi siano «attivate» dal 4 agosto 2013 e che gli interventi siano eseguiti su «edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità» (zone 1 e 2, Opdm 20 marzo 2003, n. 3274) e siano riferiti «a costruzioni adibite ad abitazione principale o ad attività produttive». Anche per il 2016, quindi, è

possibile beneficiare della detrazione del 65% sulle misure antisismiche dell'abitazione principale o delle costruzioni adibite ad attività produttive. Nei righe da E41 a E44 del modello 730 2016 è necessario indicare il codice "4" nella colonna 2.

Anche se la norma non lo prevede, secondo la circolare delle Entrate 29/E/2013, la nuova detrazione Irpef ed Ires del 65% sulle misure antisismiche dell'abitazione principale o delle costruzioni adibite ad attività produttive va ripartita in 10 anni. Seguendo ancora le indicazioni delle Entrate per casi simili, confermate anche dai modelli 730 e Unico, il limite massimo di spesa per l'intervento, pari a «96.000 euro per unità immobiliare», è riferito non solo all'immobile principale, ma anche alla relativa pertinenza.

La circolare 29/E/2013, poi, ha fatto rientrare anche i soggetti Ires tra quelli agevolati, senza approfondire quando questi debbano considerare «sostenuta» la spesa (con bonifico "parlante" o in base al principio di competenza?). Il documento di prassi non tratta il caso delle spese sostenute dopo il 4 agosto 2013, ma prima dell'attivazione della procedura autorizzativa, le quali dovrebbero essere comunque agevolate, almeno in base al dettato normativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

**LA DETRAZIONE DALL'IRPEF**

**Sicurezza strutturale**

### Misure antisismiche, benefit prorogati al 31 dicembre 2016

di Luca De Stefani

**L**a legge di Stabilità 2016 ha prorogato al 31 dicembre 2016 la detrazione Irpef e Ires del 65% sulle misure antisismiche dell'abitazione principale o delle costruzioni adibite ad attività produttive, quindi, per tutti i bonifici effettuati dal 4 agosto 2013 al 31 dicembre 2016 si può beneficiare della percentuale super-agevolata del 65%, con le classiche regole dell'articolo 16-bis, Tuir, sugli interventi per il recupero del patrimonio edilizio (ove applicabili e non derogate dalle particolari condizioni della norma non a regime). Successivamente, si passerà alla consueta detrazione Irpef del 36%.

In particolare, le spese "sostenute" dal 4 agosto 2013 al 31 dicembre 2016 per l'adozione di misure antisismiche (articolo 16-bis, comma 1, lettera i, Tuir), sono detraibili dall'Irpef o dall'Ires al 65%, a patto che le «procedure autorizzatorie» comunali per questi interventi siano «attivate» dal 4 agosto 2013 e che gli interventi siano eseguiti su «edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità» (zone 1 e 2, Opdm 20 marzo 2003, n. 3274) e siano riferiti «a costruzioni adibite ad abitazione principale o ad attività produttive». Anche per il 2016, quindi, è possibile beneficiare della detrazione del

**Per tutti i bonifici effettuati dal 4 agosto 2013 può scattare il superbonus del 65% sugli interventi**

65% sulle misure antisismiche dell'abitazione principale o delle costruzioni adibite ad attività produttive. Nei righe da E41 a E44 del modello 730 2016 è necessario indicare il codice "4" nella colonna 2.

Anche se la norma non lo prevede, secondo la circolare delle Entrate 29/E/2013, la nuova detrazione Irpef ed Ires del 65% sulle misure antisismiche dell'abitazione principale o delle costruzioni adibite ad attività produttive va ripartita in 10 anni. Seguendo ancora le indicazioni delle Entrate per casi simili, confermate anche dai modelli 730 e Unico, il limite massimo di spesa per l'intervento, pari a «96.000 euro per unità immobiliare», è riferito non solo all'immobile principale, ma anche alla relativa pertinenza.

La circolare 29/E/2013, poi, ha fatto rientrare anche i soggetti Ires tra quelli agevolati, senza approfondire quando questi debbano considerare «sostenuta» la spesa (con bonifico "parlante" o in base al principio di competenza?). Il documento di prassi non tratta il caso delle spese sostenute dopo il 4 agosto 2013, ma prima dell'attivazione della procedura autorizzativa, le quali dovrebbero essere comunque agevolate, almeno in base al dettato normativo.

BONUS CASA | 32 | Il Sole 24 Ore

*LUCA DE STEFANI*



è titolare un altro componente del nucleo familiare, ma anche il requisito soggettivo, poiché il proprietario/comproprietario è coadiuvante del titolare dell' impresa e come tale esercita «direttamente» le attività agricole, essendo iscritto anche alla previdenza agricola (è il classico caso dell' impresa intestata al figlio, con il padre coadiuvante e proprietario dei terreni o del marito titolare dell' impresa e della moglie coadiuvante). Al contrario, l' esenzione non spetta quando i fondi posseduti dal coadiuvante sono concessi in godimento (affitto e/o comodato) ad altri soggetti, in quanto, correttamente, siamo in assenza del requisito inerente alla conduzione diretta. La medesima situazione deve essere applicata, per il ministero, anche alle «società agricole» (dalle snc alle spa in possesso della qualifica lap, di cui ai citati art. 1, comma 3 e art. 2, dlgs 99/2004) e alle persone fisiche, coltivatori diretti e/o lap, che hanno concesso in affitto o comodato il terreno agricolo a società di persone, delle quale gli stessi ricoprono la qualifica di soci, in ossequio a quanto sancito con l' art. 9, dlgs 228/2001, come chiarito da altro documento di prassi (Mef, circ. 3/DF/2012 § 7.1 e 7.2).

*FABRIZIO G. POGGIANI*

## Dal solare termico al «cappotto» Così il fisco sostiene l' ambiente

L' agevolazione fiscale per gli interventi sul risparmio energetico degli edifici consiste in una detrazione dall' Irpef e dall' Ires del 65% (55% per le spese sostenute dal 1° gennaio 2007 al 5 giugno 2013) delle spese sostenute (cioè pagate per le persone fisiche o professionisti e di competenza per le imprese), fino al 31 dicembre 2016, per: l' installazione di pannelli solari termici; la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaia a condensazione; la sostituzione di impianti con quelli con pompe di calore ad alta efficienza o geotermici a bassa entalpia (dal primo gennaio 2008); la sostituzione di scaldacqua con quelli a pompa di calore (dal primo gennaio 2012); l' installazione di strutture opache verticali (pareti isolanti o cappotti); strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti) e di finestre comprensive di infissi; la riqualificazione energetica generale di edifici, l' installazione di schermature solari e di impianti con generatori di calore alimentati da biomasse combustibili (dal primo gennaio 2015) e l' installazione di dispositivi multimediali per il controllo da remoto per riscaldamento o climatizzazione (dal primo gennaio 2016).

Gli interventi per il risparmio energetico possono essere agevolati solo se sono effettuati su edifici esistenti e non su quelli in costruzione. La norma che ha istituito questo beneficio fiscale del 55-65%, la Finanziaria 2007, aveva previsto questo requisito solo per le strutture opache verticali e orizzontali, le finestre comprensive di infissi e per la generica riqualificazione energetica. L' articolo 2, comma 1, Dm 19 febbraio 2007, invece, ha esteso questa condizione anche a tutti gli altri interventi agevolati.

La prova della esistenza dell' edificio è data dall' iscrizione dello stesso in catasto o dalla richiesta di accatastamento, nonché dal pagamento dell' Imu (fino al 2011 dell' Ici), se dovuta (circolare 36/E/2007, paragrafo 2). Dal 2012, con la sostituzione dell' Ici con l' Imu, il pagamento dell' Ici è stato sostituito da quello dell' Imu, ai fini della prova dell' esistenza del fabbricato oggetto degli interventi per il risparmio energetico (Faq Enea 37).

Per tutte le agevolazioni, tranne per i pannelli solari termici, è necessario che negli ambienti oggetto dell' intervento vi sia già un impianto di riscaldamento (circolare 36/E/2007, paragrafo 2).

Per i soggetti diversi dalle imprese e dai professionisti, quindi, per le persone fisiche, gli interventi sul

**RISPARMIO ENERGETICO**

La mappa degli incentivi

### Dal solare termico al «cappotto» Così il fisco sostiene l' ambiente

di Luca De Stefanis

**L'** agevolazione fiscale per gli interventi sul risparmio energetico degli edifici consiste in una detrazione dall' Irpef e dall' Ires del 65% (55% per le spese sostenute dal primo gennaio 2007 al 5 giugno 2013) delle spese sostenute (cioè pagate per le persone fisiche o professionisti e di competenza per le imprese), fino al 31 dicembre 2016, per:

- l'installazione di pannelli solari termici;
- la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaia a condensazione;
- la sostituzione di impianti con quelli con pompe di calore ad alta efficienza o geotermici a bassa entalpia (dal primo gennaio 2008);
- l'installazione di strutture opache verticali (pareti isolanti o cappotti);
- strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti) e di finestre comprensive di infissi;
- la riqualificazione energetica generale di edifici, l'installazione di schermature solari e di impianti con generatori di calore alimentati da biomasse combustibili (dal primo gennaio 2015) e l'installazione di dispositivi multimediali per il controllo da remoto per riscaldamento o climatizzazione (dal primo gennaio 2016).

Gli interventi sono agevolati fino al 65% solo se effettuati su edifici esistenti e accatastati

La prova della esistenza dell' edificio è data dall' iscrizione dello stesso in catasto o dalla richiesta di accatastamento, nonché dal pagamento dell' Imu (fino al 2011 dell' Ici), se dovuta (circolare 36/E/2007, paragrafo 2). Dal 2012, con la sostituzione dell' Ici con l' Imu, il pagamento dell' Ici è stato sostituito da quello dell' Imu, ai fini della prova dell' esistenza del fabbricato oggetto degli interventi per il risparmio energetico (Faq Enea 37).

Per tutte le agevolazioni, tranne per i pannelli solari termici, è necessario che negli ambienti oggetto dell' intervento vi sia già un impianto di riscaldamento (circolare 36/E/2007, paragrafo 2).

Per i soggetti diversi dalle imprese e dai

**RISPARMIO ENERGETICO**

professionisti, quindi, per le persone fisiche, gli interventi sul risparmio energetico degli edifici, detratte dall' Irpef del 55% (65% per le spese sostenute dal primo gennaio 2007 al 5 giugno 2013) non debbono necessariamente essere sostenuti su immobili «residenziali». A prevederlo, non è solo la norma che parla di interventi «su edifici esistenti, su parti di edifici esistenti o su unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, posseduti o detenuti» (articolo 2, comma 1, lettera a), Dm 19 febbraio 2007) compresa, quindi, quella strumentale (circolare 36/E/2007, paragrafo 2), ma anche la Guida dell' Agenzia delle Entrate, che con la versione aggiornata a dicembre 2013, ha corretto una svista contenuta nella precedente versione del dicembre 2011 (vedi Il Sole 24 Ore del 7 dicembre 2013). A pagina 6 di quest'ultima, infatti, si legge che la «secondaria» è indisponibile per fruire della detrazione era che gli interventi fossero eseguiti su unità immobiliari o su edifici (o su parti di edifici) residenziali esistenti, di qualunque categoria catastale, anche rurali, compresi quelli strumentali (per l'attività d'impresa o professionale).

**Le indicazioni delle Entrate**

Con il successivo aggiornamento della Guida, poi, l'aggettivo «residenziale» è stato tolto, adeguandosi al disposto normativo e ai precedenti interventi di prassi dell' Agenzia stessa. Secondo la circolare 36/E/2007, infatti, l'agevolazione «a differenza di quanto previsto per la detrazione relativa agli interventi di ristrutturazione edilizia, che è espressamente riservata ai soli edifici residenziali, interessa i fabbricati appartenenti a qualsiasi categoria catastale (anche rurali) compresi, quindi, quelli strumentali». I quali, appunto, non sono residenziali. Va ricordato, poi, che questa circolare ha riferimento alla detrazione del 36-50%, come disciplinata, fino al 31 dicembre 2011, dall' articolo 1, legge 448/1997, molto diversa da quella in vigore oggi ex articolo 36-bis, Tuir.

Siccome l'agevolazione del 55-65% può riguardare edifici o unità immobiliari di qualsiasi categoria catastale, anche rurali o non residenziali (ad esempio, commerciale o uso ufficio), si vengono ripetuti i requisiti per il risparmio energetico. L' incentivo spetta anche nel caso di cambio di destinazione d'uso. Se l'edificio oggetto degli interventi edilizi è stato classificato dal catasto come «unità collabente» (Pa), categoria riferita ai fabbricati totalmente o parzialmente inagibili e non produttivi di reddito, l'immobile è comunque considerato esistente, trattandosi di un mandato già costruito e individuato catastalmente, oppure non suscettibile di produrre reddito» (risoluzione 205/E/2009).

**Demolizione e ricostruzione**

Per la detrazione Irpef e Ires del 65% sul risparmio energetico (65% per le spese sostenute dal 6 giugno 2003 al 31 dicembre 2008), la circolare 36/E/2007, paragrafo 1, aveva già chiarito che possono accedere all' incentivo anche le demolizioni e le fedeli ricostruzioni. In quanto le salite fittizie (ricostruzione con uguomo e volumetria diversa) erano considerate nuove costruzioni. Dal 21 agosto 2013, però, la nuova definizione di «ristrutturazione edilizia» comprende anche la demolizione e l'infedele ricostruzione (uguomo diversa, ma con la stessa volumetria di quello preesistente), quindi, anche in questi casi possibile beneficiare della detrazione Irpef e Ires del 65% sugli interventi per il risparmio energetico. In caso di «demolizione e ricostruzione» con ampliamento non spetta la detrazione in quanto l'intervento si considera «nuova costruzione» (circolari 39/E/2011, risposta 4 e 16 febbraio 2011, e 10/E/2008, 209/E) e non spetta il bonus del 55-65% sugli interventi relativi ai lavori di ampieggiamento (circolare 36/E/2007, paragrafo 1, punto 3).

È agevolata la demolizione, seguita dall'infedele ricostruzione dell'edificio esistente, ma con la stessa volumetria preesistente, anche nel caso di cambio di destinazione autorizzati il cambio di destinazione d'uso, da magazzino a civile abitazione (risoluzione 205/E/2008).

risparmio energetico degli edifici, detraibili dall' Irpef al 55% (65% per le spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2016) non debbono necessariamente essere sostenuti su immobili "residenziali". A prevederlo, non è solo la norma, che parla di interventi «sugli edifici esistenti, su parti di edifici esistenti o su unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, posseduti o detenuti» (articolo 2, comma 1, lettera a), Dm 19 febbraio 2007) «compresi, quindi, quelli strumentali» (circolare 36/E/2007, paragrafo 2), ma anche la Guida dell' agenzia delle Entrate, che con la versione aggiornata a dicembre 2013, ha corretto una svista contenuta nella precedente versione del dicembre 2011 (si veda Il Sole 24 Ore del 7 dicembre 2013). A pagina 6 di quest' ultima, infatti, si leggeva che la «condizione indispensabile per fruire della detrazione» era che gli interventi fossero «eseguiti su unità immobiliari e su edifici (o su parti di edifici) residenziali esistenti, di qualunque categoria catastale, anche se rurali, compresi quelli strumentali (per l' attività d' impresa o professionale)».

Le indicazioni delle Entrate Con il successivo aggiornamento della Guida, poi, l' aggettivo «residenziale» è stato tolto, adeguandosi al disposto normativo e ai precedenti interventi di prassi dell' Agenzia stessa. Secondo la circolare 36/E/2007, infatti, l' agevolazione «a differenza di quanto previsto per la detrazione relativa agli interventi di ristrutturazione edilizia, che è espressamente riservata ai soli edifici residenziali, interessa i fabbricati appartenenti a qualsiasi categoria catastale (anche rurale) compresi, quindi, quelli strumentali», i quali, appunto, non sono residenziali. Va ricordato, poi, che questa circolare fa riferimento alla detrazione del 36-50%, come disciplinata, fino al 31 dicembre 2011, dall' articolo 1, legge 449/1997, molto diversa da quella in vigore oggi ex articolo 16-bis, Tuir.

Siccome l' agevolazione del 55-65% può riguardare edifici o unità immobiliari di qualsiasi categoria catastale, anche rurali o non residenziali (ad esempio, commerciale o uso ufficio), se vengono rispettati i requisiti per il risparmio energetico, l' incentivo spetta anche nei casi di cambio di destinazione d' uso.

Se l' edificio oggetto degli interventi edilizi è stato classificato dal catasto come «unità collabente» (F2), categoria riferita ai fabbricati totalmente o parzialmente inagibili e non produttivi di reddito, l' immobile è comunque considerato «esistente, trattandosi di un manufatto già costruito e individuato catastalmente, seppure non suscettibile di produrre reddito» (risoluzione 215/E/2009).

Demolizione e ricostruzione Per la detrazione Irpef e Ires del 55% sul risparmio energetico (65% per le spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2016), la circolare 36/E/2007, paragrafo 2, aveva già chiarito che potevano accedere all' incentivo anche le demolizioni e le fedeli ricostruzioni, in quanto le «altre fattispecie» (ricostruzione con sagoma o volumetria diversa) erano considerate nuove costruzioni. Dal 21 agosto 2013, però, la nuova definizione di «ristrutturazione edilizia» comprende anche la demolizione e l' infedele ricostruzione (sagoma diversa, ma «con la stessa volumetria di quello preesistente»), quindi, anche in questi casi è possibile beneficiare della detrazione Irpef e Ires del 55-65% sugli interventi per il risparmio energetico. In caso di «demolizione e ricostruzione con ampliamento non spetta la detrazione in quanto l' intervento si considera "nuova costruzione"» (circolari 39/E/2010, risposta 4.1 e 16 febbraio 2007, e 11/E/2008, 295/E) e non spetta il bonus del 55-65% sugli «interventi relativi ai lavori di ampliamento» (circolare 36/E/2007, paragrafo 2, punto 3).

È agevolata la demolizione, seguita dall' infedele ricostruzione dell' edificio esistente, ma con la stessa volumetria preesistente, anche nel caso in cui il permesso a costruire autorizzi il cambio di destinazione d' uso, da magazzino a civile abitazione (risoluzione 295/E/2008).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUCA DE STEFANI

Inchiesta di Potenza. Il filone sul porto di Augusta

# Delrio sentito dai pm: «Nessuna pressione sull'autorità portuale»

Ancora interrogatori e audizioni nell'inchiesta sugli affari legati al petrolio coordinata dalla procura di Potenza. Ieri i pm Laura Triassi e Francesco Basentino hanno ascoltato il ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio, come persona informata dei fatti.

L'obiettivo degli inquirenti è ricostruire la rete di relazioni personali e politiche che hanno portato al presunto reato di traffico illecito di influenze, la principale accusa dell'inchiesta. Il filone per il quale è stato sentito Delrio è quello relativo allo sviluppo imprenditoriale nel porto di Augusta (Siracusa), per il quale Gianluca Gemelli, uno dei principali indagati e compagno dell'ex ministra alle Attività produttive Federica Guidi (dimessasi dopo l'avvio dell'inchiesta pur come parte lesa), avrebbe tentato di imporre la propria società di ingegneria per eventuali lavori, sfruttando la vicinanza con Alberto Cozzo, commissario dell'autorità portuale.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti Gemelli avrebbe dunque usato il vicepresidente di Confindustria Ivan Lo Bello (nell'inchiesta tirato in ballo in qualità di presidente della Camera di commercio di Siracusa) per fare pressioni sul ministro Delrio affinché Cozzo venisse riconfermato. Riconferma che poi è avvenuta.

Ma che, secondo Delrio, non ha nulla a che fare con il reato di traffico di influenze: «Cozzo l'ho trovato, non l'ho scelto io, e l'ho riconfermato sapendo che presto una nuova riforma modifierà la governance del sistema portuale». Il ministro ha dunque sottolineato ai procuratori di Potenza di non aver ricevuto «alcuna pressione».

Nel corso dell'audizione, inoltre, i magistrati hanno fatto ascoltare al ministro alcune intercettazioni del maggio 2015 tra il presunto lobbista Nicola Colicchi e l'allora capo di Stato maggiore della Marina, Giuseppe De Giorgi, entrambi indagati nel procedimento.

Stando al contenuto della telefonata, riportata negli atti d'indagine della squadra mobile di Potenza, al comando di Carlo Pagano, Colicchi riferisce «cosa era riuscito a ottenere Lo Bello dal ministro Delrio a proposito della nomina di Cozzo». Colicchi, in particolare, afferma: «Allora c'era un'indicazione di quel genere che ti ho detto, io...

posso dirti una cosa... è andato il nostro amico Ivan, che a quel punto senza dir nulla gli ha detto



"guarda, state facendo una stupidaggine, non va bene", lui ha chiamato la struttura, ha chiamato il vice capo di gabinetto, gli ha detto "strappate quello che avete fatto, preparate in questi termini" e la mattina successiva è uscita, quindi ieri mattina è uscita... il provvedimento di proroga per sei mesi capito». Ricostruzione smentita da Delrio, il quale ha puntualizzato di «non aver previsto né stracciato» alcun decreto di nomina diverso da quello dalla proroga semestrale per Cozzo affermando inoltre che si tratta di «un' invenzione di Lo Bello». Per i pm e il dirigente della Squadra mobile si tratta della terza "trasferta" nella capitale: il 4 aprile hanno ascoltato il ministro Maria Elena Boschi, e il 10 maggio il sottosegretario Claudio De Vincenti.

Oggi a Potenza verrà interrogato Lo Bello, indagato per traffico illecito di influenze e abuso d' ufficio che ieri ha precisato su quanto riportato da Delrio ai pm: «Stimo troppo il ministro ma non mi sono inventato nulla. Non ho sponsorizzato nomine e non ho neanche parlato di decreti stracciati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*IVAN CIMMARUSTISARA MONACI*



7.366 euro l'anno. Ma lo Stato dà per ogni giovane che frequenta la paritaria 787 euro.

«Il resto - prosegue Kaladich - ce lo dobbiamo mettere noi. Il gap è enorme e ogni anno restiamo appesi alla discrezionalità della politica perché i contributi non sono mai certi. Ma come si fa a costruire un bilancio preventivo in queste condizioni?».

Peccato che al peggio non ci sia limite. Se si passa al comparto delle secondarie si trovano rapporti ancora più mortificanti: il costo medio per alunno alle medie statali è di 7.688 euro, ma il bonus girato alle paritarie non supera i 90 euro per giovane.

Una mancia che alle superiori diventa ancora più offensiva: «Roma ci dà 47 euro a testa a fronte di una spesa annua di 8.108 euro. Una miseria. Quasi uno schiaffo». Come se non bastasse, i giudici pretendono gli arretrati dell'Ici.

«Siamo discriminati: siamo dentro un sistema integrato che però funziona a intermittenza.

Quando c'è da pagare - conclude Kaladich - Roma si dimentica che noi svolgiamo una funzione pubblica e garantiamo un diritto costituzionale: quello alla libertà di educazione». Scolpito nella Costituzione e cancellata da un diluvio di tasse.

*STEFANO ZURLO*

Ma condizionando il tutto con la piena accettazione dei nostri principi di libertà civile

## La Ue non può respingere i disperati

Ma non può accogliere tutti senza limiti prestabiliti

Mitteleuropei mittelnazisti, scriveva ieri Ellekappa.

Nella crudezza della semplificazione, c'è una drammatica verità che si afferma alle frontiere italiane e che potrebbe avere conseguenze fatali per tutta l'Europa. Lunedì scorso, quando la radio alle quattro ha dato la notizia della vittoria di Van der Bellen, candidato verde per 31.026 voti sul suo antagonista Hofer del Fpö (partito della libertà) la maggioranza degli europei ha tirato un sospiro di sollievo. Il pericolo, infatti, che Hofer conquistasse la presidenza evocava appunto i ricordi di un recente passato, nel quale il continente è stato dominato dal nazi-fascismo.

Questo perché Hofer è un esponente dell' Fpö, il partito fondato da exnazisti, a lungo diretto dall' estremista Jörg Haider (scomparso nel 2008), che con un linguaggio meno radicale che negli anni scorsi persegue una politica xenofoba e antieuropeista.

Van der Bellen è un economista che, dopo una militanza socialdemocratica, è passato ai Verdi nel 1994. Non uscirà del seminato costituzionale ed eserciterà un magistero morale e un' influenza politica sul nuovo cancelliere Christian Kern, il cinquantenne presidente del partito socialdemocratico.

Ci sono alcune lezioni da trarre dalla vicenda.

La prima riguarda il liquefarsi dei partiti storici, democristiano e socialdemocratico.

Un fenomeno presente in tutta Europa, salvo che in Germania, in Belgio e nei paesi nordici, nei quali la socialdemocrazia ha un vasto e solido insediamento sociale.

Secondo: intorno al vincitore s' è creata una coalizione di fatto dei cittadini democratici avversari della politica di Hofer. Non per questo gli austriaci sono in cammino verso una formazione politica di verdi e socialdemocratici, capace di candidarsi alla guida della Nazione. Da oggi la strada è segnata dalla constatazione del pericolo che incombe sull' Austria e dalle difficoltà di trovare una risposta forte alle questioni del momento, austriache e comunitarie.

L' area dei sostenitori di Hofer, più compatta, è destinata a inglobare gran parte dei verdi della democrazia cristiana, per il timore di un' invasione di immigrati (più virtuale che reale) tale da trasformare l' Austria da paese di transito a paese di residenze illegali. E per la stagnazione economica, più grave di quella italiana, che ha fatto il resto contribuendo al «sentiment» antieuropeo.

4 Mercoledì 25 Maggio 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Ma condizionando il tutto con la piena accettazione dei nostri principi di libertà civile

## La Ue non può respingere i disperati

Ma non può accogliere tutti senza limiti prestabiliti

di DOMENICO CACCIARI

**M**itteleuropei mittelnazisti, scriveva ieri Ellekappa. Nella crudezza della semplificazione, c'è una drammatica verità che si afferma alle frontiere italiane e che potrebbe avere conseguenze fatali per tutta l'Europa. Lunedì scorso, quando la radio alle quattro ha dato la notizia della vittoria di Van der Bellen, candidato verde per 31.026 voti sul suo antagonista Hofer del Fpö (partito della libertà) la maggioranza degli europei ha tirato un sospiro di sollievo. Il pericolo, infatti, che Hofer conquistasse la presidenza evocava appunto i ricordi di un recente passato, nel quale il continente è stato dominato dal nazi-fascismo. Questo perché Hofer è un esponente dell' Fpö, il partito fondato da exnazisti, a lungo diretto dall' estremista Jörg Haider (scomparso nel 2008), che con un linguaggio meno radicale che negli anni scorsi persegue una politica xenofoba e antieuropeista.

Van der Bellen è un economista che, dopo una militanza socialdemocratica, è passato ai Verdi nel 1994. Non uscirà del seminato costituzionale ed

eserciterà un magistero morale e un' influenza politica sul nuovo cancelliere Christian Kern, il cinquantenne presidente del partito socialdemocratico. Un fenomeno presente in tutta l'Europa, salvo che in Germania, in Belgio e nei paesi nordici, nei quali la socialdemocrazia ha un vasto e solido insediamento sociale.

Secondo: intorno al vincitore s' è creata una coalizione di fatto dei cittadini democratici avversari della politica di Hofer. Non per questo gli austriaci sono in cammino verso una formazione politica di verdi e socialdemocratici, capace di candidarsi alla guida della Nazione. Da oggi la strada è segnata dalla constatazione del pericolo che incombe sull' Austria e dalle difficoltà di trovare una risposta forte alle questioni del momento, austriache e comunitarie.

L'area dei sostenitori di Hofer, più compatta, è destinata a inglobare gran parte dei verdi della democrazia cristiana, per il timore

di un' invasione di immigrati (più virtuale che reale) tale da trasformare l' Austria da paese di transito a paese di residenze illegali. E per la stagnazione economica, più grave di quella italiana, che ha fatto il resto contribuendo al «sentiment» antieuropeo.

Però il timore Hofer continua a essere immanente per le prossime elezioni legislative, previste, salvo anticipi, per il 2018. Non c'è però dubbio che la situazione austriaca metta in rilievo gli abissi e la carenza dell'Unione e delle singole nazioni.

Lo stato del continente denuncia due errori costanti e, purtroppo, per le loro conseguenze, convergenti. Ha un lato una politica economica restrittiva (il «Fiscal compact», approvato ecclesiasticamente anche dall' Italia) governata da Mario Monti

ha accettato la difficoltà e i problemi del paese alle prese con una crisi economica iniziata nel 2008 e ancora in corso.

Se c'è apprezzamento per l' Italia, il altro misero deciso per la Grecia non ci possono tranquillizzare dato che aggraverano le condizioni di vita dei cittadini, l'economia e lo stato sociale,

in un'angio a un feticcio irrealistico come il paragone di bilancio. Dall'altra, una politica di immigrazione e di rifugiati inserita e indirizzata, nella quale ha assunto apertamente responsabilità Angela Merkel, con l'immiserimento di milioni di persone per cinque anni, che ha accettato l' ondata migratoria. Le sue idee avrebbero voluto che la decisione fosse economica con Bruxelles e che, in quella sede, fossero definiti gli impegni di tutti i governi della comunità. La verità vera è che le nazioni sono tutte uguali, ma una, la Germania, è più quella delle

altri, in modo che le politiche tedesche, molto magre e troppo legate ai desideri dei bottegai di Monaco di Baviera, siano meglio inserite e condizionate (l'Europa nella via del disfattismo).

Certo, l'Unione, anche nelle condizioni in cui oggi si trova, non può dire «No» ai principi di libertà civile e di sostegno del benessere di nuovi venuti di ogni estrazione. Il resto è storia che giova solo ai nemici della democrazia e dell'Europa.

manuelpapalini

SEGUE DA PAGINA 3

**Comuni, Renzi attacca il Movimento 5 stelle**  
Una raffica alle amministrative divisa il presidio per l'attacco di Matteo Renzi ai metodi del Cinque Stelle. Il leader Roberto Gualtieri ha presentato la lista degli assessori. In Finis castrorum su Facebook. Non glielo mandata in perché sono segretario del partito o gliel'ha mandata in staff di Matteo Renzi. Gualtieri ha scelto persone molto valide, molto competenti che formano la sua squadra. Il risultato è stato di chi firma un contratto della Casalingo e non un contratto, un occupo, lo sa fare un cittadino o glielo sa spiegare. Renzi, non un occupo, ma un contratto della Casalingo e non un contratto, un occupo, lo sa fare un cittadino o glielo sa spiegare. Renzi, non un occupo, ma un contratto della Casalingo e non un contratto, un occupo, lo sa fare un cittadino o glielo sa spiegare.

**Se Ragnoli Botta e risposta Renzi da Magistero**  
Botta e risposta anche con il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. «A Napoli c'è una amministrazione che ha scelto di non parlare con il governo. Secondo me è un errore di de Magistris. Quando sono stato a Napoli l'unico due assessori c'è un certo dove i politici sono stati fatti... ha dato il paese per avviare gli studi di Repubblica Tl. Comunque, chiunque

vicino a Napoli e nelle altre città, così o lavorare o lavorare con il sindaco di Napoli o vuole lavorare con noi. In conclusione, da Matteo Renzi sul caso Botta e risposta fatto e scoperto. E' questa è la ragione del sindaco di Napoli a quanto fatto del premier in occasione della firma del protocollo sul la vigilanza nelle procedure di appalto per la bonifica dell'area ex Casilander di Napoli. E' grave dal punto di vista istituzionale, profondamente scorretto, quando dice quando gli enti locali non fanno nuove assenti facciano noi. Ed è molto semplice ammorbidire la falda», sbotta.

**La firma del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che quelli che devono fare le cose a cominciare da alcuni enti locali non fanno, toccherà a noi con il commissario e usando il processo più all'avanguardia che la firma al documento è stata appesa a Roma e non a Napoli per avviare gli studi per evidenti responsabilità.**

**Mancini presenta al Senato il s.d.f. Panella e in indulto e amnistia**  
Arriva il Parlamento. Il s.d.f. Panella, presentato dal ministro Di Luigi Mancini, ma già accolto da numerosi anche nelle opposizioni, con l'intento di modificare l'articolo 79 della Costituzione per abbassare il tetto, fuso nella maggioranza dei due terzi del Parlamento, necessario a far approvare dalla Camera l'amnistia e l'indulto. «Sono oncosi con legge dell'area a maggioranza assoluta», il 50% più uno, vota il tutto depositato al Senato, firmato anche da Sel, con Diego De Cristoforo, dal con sindaco Alvaro Mattioli di Forza Italia. «Offriamo, un fido, l'opportunità di verificare se l'indulto e l'amnistia sono ancora importanti o può avere un seguito concreto», ha sottolineato Mancini, ricordando la battaglia del leader Rutolice per la dignità dei concorsi.

**Via libera Senato a dal Lorenzin. Ora passa alla Camera**  
Con 164 voti a favore, 97 contrari e 11 astensioni l'assemblea di Palazzo Madama ha approvato il del Lorenzin che reca delega al governo in materia di sportivizzazione diversa sui municipali, di enti vigiliati dal ministero della Salute, di sicurezza degli allievi, di sicurezza veterinaria, nonché di disposizioni di merito della produzione sanitaria, di tutela della salute umana e di benessere animale. Il provvedimento passa ora in seconda lettura all'assemblea della Camera.

**Il papa in Francia, non la Spagna.**  
A del papa in Francia, non la Spagna.

**Donna attaccata da un corvo.**  
Donna attaccata dal cado.

**Donna Annalisa non vuole una strada per Almirante.**  
Annun.

**Canottaggio, Italia a Rio con sei imbarcazioni.**  
C'è un'arrivo a i migranti?

L'Austria è metà nazista e metà ambientalista. E prova a buttar la carta per terra adesso.  
manuel bongiorno

**PILLOLE**  
di Piero de Nofal  
**Renzi: «La guerra fredda è finita».**  
Ma nel Pd molti non se ne sono accorti.  
\*\*\*  
**Bernardi: «Si rischia di spaccare il paese».**  
Lo sa che è successo anche in Austria?  
\*\*\*  
**Bario Letta: «Il clima di corrotta è un errore».**  
A del papa in Francia, non la Spagna.  
\*\*\*  
**Donna attaccata da un corvo.**  
Donna attaccata dal cado.  
\*\*\*  
**Donna Annalisa non vuole una strada per Almirante.**  
Annun.  
\*\*\*  
**Canottaggio, Italia a Rio con sei imbarcazioni.**  
C'è un'arrivo a i migranti?

Perciò il timore Hofer continua a essere imminente per le prossime elezioni legislative previste, salvo anticipi, per il 2018. Non c'è però dubbio che la situazione austriaca metta in rilievo gli sbagli e le carenze dell'Unione e delle singole nazioni.

Lo stato del continente denuncia due errori contestuali e, purtroppo, per le loro conseguenze, convergenti.

Da un lato una politica economica restrittiva (il «Fiscal compact», approvato entusiasticamente anche dall'Italia governata da Mario Monti) ha accentuato le difficoltà e i problemi dei paesi alle prese con una crisi economica iniziata nel 2008 e ancora in corso.

Se c'è apprezzamento per l'Italia, le ultime misure decise per la Grecia non ci possono tranquillizzare dato che aggraveranno le condizioni di vita dei cittadini, l'economia e lo stato sociale, in omaggio a un feticcio irrealistico come il pareggio di bilancio. Dall'altro, una politica dell'immigrazione e dei rifugiati incerta e ondivaga, nella quale ha assunto specifiche responsabilità Angela Merkel, con l'unilaterale ammissione di un milione di siriani l'anno per cinque anni, che ha accentuato l'ondata migratoria. Le regole avrebbero voluto che la decisione fosse concordata con Bruxelles e che, in quella sede fossero definiti gli impegni di tutti i governi della comunità.

La verità vera è che le nazioni sono tutte eguali, ma una, la Germania, è più eguale delle altre, in modo che le politiche tedesche, molto miopi e troppo legate ai desideri dei bottegai di Monaco di Baviera, danneggiano gli altri e conducono l'Europa sulla via del disfacimento.

Certo, l'Unione, anche nelle condizioni in cui oggi si trova, non può dire «No» ai disperati. Ma deve dire un «Sì», condizionato all'adesione ai suoi principi di libertà civile, e a un realistico piano di assorbimento di nuovi venuti e di sostegno dei paesi d'emigrazione. Il resto è utopia che giova solo ai nemici della democrazia e dell'Europa.

© Riproduzione riservata.

*DOMENICO CACOPARDO*

# LE FAMIGLIE DI ANZIANI CHE IL PAESE DIMENTICA

UN ANZIANO di 84 anni residente in provincia di Lucca ha tentato di uccidere a martellate la moglie di 82 anni, malata di Alzheimer; poi ha cercato di uccidersi a sua volta. Non è l'ennesimo caso di violenza sulle donne né di tentato femminicidio. Piuttosto è la testimonianza della solitudine drammatica in cui si trovano molte anziane coppie in cui un grande anziano, spesso anch' egli/ella in salute malandata, e comunque in condizioni di fragilità fisica e psichica, deve fronteggiare senza, o con pochi, aiuti la dipendenza grave di un coniuge. Dal sopportare di non essere riconosciuto/ a e talvolta insultato/ a, a dover provvedere ad ogni minimo bisogno della vita quotidiana, inclusa l' igiene personale in caso di incontinenza, passando notti insonni perché l' altro/ a si lamenta, scambia la notte per il giorno, ha paura, si sporca e deve essere cambiato.

Statisticamente sono più spesso le donne, le mogli, a trovarsi in questa condizione, data la differenza di età e la più lunga longevità femminile. Ma può capitare anche a uomini, mariti, che si trovano così a fronteggiare bisogni, a dover mettere in atto pratiche di cura cui non sono mai stati abituati, proprio nelle circostanze più penose e sgradevoli, e quando loro stessi avrebbero bisogno di accudimento.

Uomini o donne che siano, troppi grandi anziani passano gli ultimi anni della loro vita in un gorgo senza fine di richieste e di umiliazione, imprigionati con un coniuge del quale è sempre più difficile ricordare, per farsi forza e motivarsi a continuare, l' amore, la solidarietà, l' allegria, ciò che si è fatto insieme, anche quando ci sono stati e sono stati belli e importanti. La massacrante routine quotidiana fatta di bisogni minuti e di richieste fisicamente e psicologicamente pesanti non lascia spazio altro che alla disperazione, che può trasformarsi in rancore.

L' aiuto dei figli (più spesso figlie), quando c' è, è importante e aiuta a tirare avanti. Ma i figli hanno anche una loro famiglia e talvolta vivono altrove.

Non ci si può neppure attendere che lascino tutto per dedicarsi a tempo pieno alla cura dei genitori fragili e dipendenti, anche se alcune lo fanno, pagandone prezzi altissimi di breve e lungo periodo sul piano del benessere individuale e della loro famiglia, a livello economico, ma anche organizzativo e psicologico.

Il welfare italiano ha lasciato queste situazioni, in inevitabile aumento stanti i fenomeni di invecchiamento e l' innalzamento delle speranze di vita, pressoché esclusivamente alle risorse



**LE SEX ZOMBIE DI BILL NEGLI INCUBI DI HILLARY**

...VOCATA da Donald Trump nel...  
...che negli anni ha accusato di molestie...  
...L'ultimo video di Trump sulle donne che accusano Clinton di molestie è macabro delo squalo repubblicano

**L'Assedio di Schengen**

...L'ultimo video di Trump sulle donne che accusano Clinton di molestie è macabro delo squalo repubblicano

**LE FAMIGLIE DI ANZIANI CHE IL PAESE DIMENTICA**

...della loro vita in un gorgo senza fine di richieste e di umiliazione, imprigionati con un coniuge del quale è sempre più difficile ricordare, per farsi forza e motivarsi a continuare, l' amore, la solidarietà, l' allegria, ciò che si è fatto insieme, anche quando ci sono stati e sono stati belli e importanti.

**LE FAMIGLIE DI ANZIANI CHE IL PAESE DIMENTICA**

...della loro vita in un gorgo senza fine di richieste e di umiliazione, imprigionati con un coniuge del quale è sempre più difficile ricordare, per farsi forza e motivarsi a continuare, l' amore, la solidarietà, l' allegria, ciò che si è fatto insieme, anche quando ci sono stati e sono stati belli e importanti.

**LE FAMIGLIE DI ANZIANI CHE IL PAESE DIMENTICA**

...della loro vita in un gorgo senza fine di richieste e di umiliazione, imprigionati con un coniuge del quale è sempre più difficile ricordare, per farsi forza e motivarsi a continuare, l' amore, la solidarietà, l' allegria, ciò che si è fatto insieme, anche quando ci sono stati e sono stati belli e importanti.

**LE FAMIGLIE DI ANZIANI CHE IL PAESE DIMENTICA**

...della loro vita in un gorgo senza fine di richieste e di umiliazione, imprigionati con un coniuge del quale è sempre più difficile ricordare, per farsi forza e motivarsi a continuare, l' amore, la solidarietà, l' allegria, ciò che si è fatto insieme, anche quando ci sono stati e sono stati belli e importanti.

individuali e famigliari - economiche innanzitutto, ma anche di rete famigliare. Se viene accertata una disabilità e una non autosufficienza totale (ma l' Alzheimer e l' incontinenza da soli non bastano), c' è l' assegno di accompagnamento. Ma nessuno si cura di vedere se il beneficiario riceve cure appropriate e se la sua rete famigliare è materialmente in grado di fornirle. Chi può, usa l' indennità per pagare qualche ora di cura.

Il fenomeno del ricorso alle badanti, nella sua ampiezza, è tutto italiano. Ma riguarda pur sempre una quota ridotta delle persone non autosufficienti e ancora più esigua se si tratta di tempo pieno. Per quanto si tratti spesso di un lavoro sottopagato, non tutti possono permettersi di acquistarlo, o di acquistarne una quantità di ore sufficienti, soprattutto la notte. Le residenze sanitarie, oltre a non godere sempre di buona fama e ad essere considerate, anche per motivi culturali, l' ultima spiaggia di chi non ha famigliari disponibili all' accudimento a tempo pieno, hanno lunghe liste d' attesa.

Il risultato è che le persone più vulnerabili e con meno risorse sono prive di alternative. Un coniuge anziano di una persona non autosufficiente si trova costretto a turni, non solo di guardia, ma di lavoro, di 24 ore, interrotte, se gli/le va bene, più o meno sporadicamente da qualche aiuto. I suoi bisogni fisici e psicologici passano in secondo piano, quando non spariscono del tutto, senza che sia affatto provato che le cure che presta e il modo in cui lo fa siano le più adatte.

Anche nei contesti più attenti e ricchi di servizi, è difficile che si attuino verifiche sull' esistenza di bisogni nascosti, anche se gravi. Non si va a vedere come se la cava una coppia di ultraottantenni di cui uno non è autosufficiente.

Non c' è scambio di informazioni sistematico tra medici di base e servizi sociali, ad esempio. Non c' è da stupirsi se ogni tanto qualcuno non ce la fa più e prende un martello o altra arma impropria. Piuttosto c' è da stupirsi e rimanere commossi della dedizione di tanti coniugi nell' accompagnare anche per diversi anni il doloroso declino del proprio compagno/a, nonostante la fatica e talvolta il senso di umiliazione e di mancanza di riconoscimento che caratterizza le situazioni in cui la non autosufficienza fisica si accompagna al deterioramento psichico.

Tutta presa a discutere del costo sul bilancio pensionistico e sanitario dell' invecchiamento della popolazione, l' Italia continua pervicacemente a ignorare i bisogni degli anziani fragili e soprattutto dei loro famigliari, spesso grandi anziani essi stessi. Eppure, questo settore sarebbe un grande ambito di lavoro specializzato, sia a livello tecnologico sia delle relazioni umane, in cui investire in modo integrato e solidaristico risorse pubbliche e private, per evitare che, anche in questa fase delicata e difficile della vita, le disuguaglianze facciano premio su tutto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIARA SARACENO

## Centralità dell'industria: la ricetta per tornare a crescere

Le tappe dei quattro anni della presidenza Squinzi

ROMA Si è trovato di fronte una delle crisi più dure del Dopoguerra, con il Paese che ha dovuto fare i conti con un Pil negativo e molte imprese costrette a chiudere.

Una congiuntura difficile quella che ha dovuto fronteggiare Giorgio Squinzi nei quattro anni passati al vertice di Confindustria. È il maggio 2012 quando Squinzi diventa presidente, prendendo il posto di Emma Marcegaglia. È il primo chimico a ricoprire questo ruolo: la sua azienda, la Mapei, è leader negli adesivi e prodotti chimici per l'edilizia, presente in tutto il mondo.

La crescita è l'emergenza del Paese. Quella che Squinzi indica non solo come obiettivo, ma che considera addirittura «un'ossessione». Il Paese deve rimettersi in moto e il perno dello sviluppo è l'industria.

«Non c'è ripresa senza impresa», è uno degli slogan che Squinzi ha rilanciato ripetutamente, in pubblico e in privato, convinto sostenitore della centralità del manifatturiero.

Un filo rosso che ha contraddistinto tutta la sua presidenza e che si evidenzia sin da subito. Nel suo primo discorso pubblico, il 24 maggio, aveva focalizzato quattro «urgenze assolute».

La riforma della Pubblica amministrazione e la semplificazione normativa, il pagamento dei debiti della Pa, il taglio alla spesa pubblica per ridurre la pressione fiscale e rilanciare i consumi interni, il credito alle imprese. Oltre ad annunciare la riforma di Confindustria, per la quale è stata rapidamente istituita la commissione Pesenti.

Su questi traguardi si sono snodate le varie tappe della presidenza, partendo dalla considerazione, sottolineata in neretto nel testo della relazione del 2012, che «la bassa crescita dell'Italia è determinata soprattutto dalla difficoltà di fare impresa». Ecco quindi che alle quattro urgenze si aggiunge la necessità di relazioni industriali «per innovare», incentivando la contrattazione aziendale, e di una «nuova politica industriale».

Serve un progetto-Paese per reagire alla crisi. E in vista delle elezioni (febbraio 2013) Confindustria a gennaio presenta alle forze politiche un documento dal titolo "Progetto per l'Italia", una road map di medio termine per il rilancio economico e sociale. Una vera e propria tabella di marcia fino al 2018, scadenza naturale della legislatura, un segno di responsabilità del mondo delle imprese verso il Paese. La crisi si sente, le aziende hanno bisogno di liquidità, ci sono (dati 2012) circa 90 miliardi di ritardati



pagamenti da parte della Pa alle imprese. In questa battaglia Squinzi trova una sponda nel presidente della Repubblica, all' epoca Giorgio Napolitano. È lo stesso Squinzi a ricordare più volte l' incontro al Quirinale, a marzo del 2013. Il pressing di Confindustria è stato continuo: sono stati stanziati da allora più di 56,3 miliardi, ne sono stati erogati quasi 39. Ed anche sui tempi di pagamento la situazione è cambiata: non siamo ancora ai 60 giorni della direttiva europea, ma ci siamo avvicinati. Una boccata d' ossigeno cruciale per le aziende, che si unisce alle moratorie firmate con le banche e all' impegno a individuare, per le imprese, strumenti alternativi al credito bancario, a partire dai mini bond.

«La madre di tutte le riforme», è così che Squinzi ha definito dall' inizio la riforma della pubblica amministrazione. «Dateci un Paese normale», è un altro dei suoi appelli: regole chiare, semplici, in linea con gli altri Paesi europei, senza quella «manina anti-impresa» che ostacola la crescita. Ed è stata accolta con soddisfazione la riforma Madia, tassello di un lungo percorso che dovrebbe portare il Paese a cambiare pelle.

In un Paese normale, anche le relazioni industriali devono stare al passo con i tempi. Ed è su questo fronte che Squinzi ha avviato subito un dialogo con il sindacato, che ha portato il 31 maggio del 2013, ad un accordo definito da tutti storico sulla rappresentanza sindacale, atteso da oltre 60 anni.

Un tassello al quale si è aggiunto dopo un anno, a dicembre 2014, il via libera da parte del Parlamento al Jobs act: un nuovo mercato del lavoro che recepisce l' impostazione di Confindustria di rendere più vantaggioso il contratto a tempo indeterminato, grazie anche a sgravi contributivi, e che supera l' articolo 18. Un rimpianto, sulle relazioni industriali, Squinzi ce l' ha e l' ha espresso pubblicamente: non essere riuscito a firmare con il sindacato le nuove regole sulla contrattazione, dando maggiore spazio al livello aziendale. «Lascio a Boccia il compito non semplice del confronto che dovrà portare fuori dalle liturgie del secolo scorso», sono state le parole di Squinzi, concludendo ad aprile il convegno biennale del Centro studi.

Servono le riforme. Burocrazia, fisco, quelle istituzionali. Su questi tasti Squinzi ha insistito quasi quotidianamente, un impegno messo anche in casa propria, nella confederazione, con l' attuazione della riforma Pesenti, varata con un' assemblea straordinaria a giugno del 2014, che ha disegnato un' organizzazione più snella, più efficace e meno costosa.

Lo stesso impegno che occorre al Paese, come si evince dal documento sulle riforme istituzionali che la Confindustria di Squinzi ha messo a punto due anni fa, e che ha sottoposto alle forze politiche. Tra le battaglie di semplificazione, anche quella sul fisco, con un pressing continuo sulla delega fiscale. Tutti tasselli di un nuovo progetto-Paese, così come ricerca e innovazione sono ingredienti fondamentali di quella politica industriale che Squinzi ha sempre chiesto con insistenza, battendosi per ottenere un credito di imposta automatico per le imprese, come strumento più adatto a stimolare gli investimenti sul capitolo R&I.

Grande attenzione dentro i confini, ma altrettanta anche fuori. Per l' internazionalizzazione del sistema imprenditoriale, con le ripetute missioni all' estero, e nei confronti di Bruxelles. Il sogno di Squinzi, che si è sempre professato europeista convinto, sono gli Stati Uniti d' Europa.

E sono stati continui i suoi appelli a proseguire sulla strada della costruzione europea, per arginare populismi e nazionalismi.

Quest' anno l' assemblea torna a Roma, come consuetudine. Nel 2015 si è tenuta all' Expo, un progetto che Confindustria ha sostenuto sin dall' inizio: secondo Squinzi «un' occasione irripetibile per l' Italia», l' avvio della ripresa del Paese. E per la prima volta con la mostra sull' alimentazione industriale sostenibile, "FabFood, la Fabbrica del gusto italiano" Confindustria si è aperta alla società civile. Con una risposta forte, più di mezzo milione di visitatori.

Un' attenzione al sociale, ai valori di etica e sostenibilità che esprime l' impresa, rilanciati il 27 febbraio di quest' anno, con lo storico Giubileo dell' industria: 7mila imprenditori nella Sala Nervi in Vaticano, per ascoltare le parole del Santo Padre e offrire la propria testimonianza - questo è il messaggio che è stato dato - di un modo di essere imprenditori e fare impresa che significa collaborare, avendo a cuore i

valori del costruire e non dello speculare.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*NICOLETTA PICCHIO*

Ammortizzatori. In Gazzetta il decreto per le aziende in crisi

## Cigs prorogabile in vista di cessione

Il trattamento di integrazione salariale straordinaria può essere prorogato se l'impresa sottoscrive un accordo presso il ministero del Lavoro da cui emerge la possibilità di cessione dell'azienda e il mantenimento dei livelli occupazionali presso l'impresa cessionaria. Lo prevede il decreto del 25 marzo 2016 pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale.

Il decreto prevede l'assegnazione di risorse per 50 milioni di euro l'anno, dal 2016 al 2018, per sostenere la proroga della Cigs a quelle imprese cui è stata accordata la cassa integrazione guadagni straordinaria e che, per l'aggravarsi della situazione iniziale o per il sopravvenire di ulteriori contingenze negative, non sono in grado di portare a termine il piano di risanamento che si erano impegnate a conseguire. La Cigs può essere prorogata, in deroga ai limiti previsti dall'articolo 4 del Dlgs 148/2015, sino a massimo 12 mesi per le cessazioni di attività intervenute nel 2016, di nove mesi per quelle del 2017 e di sei mesi per quelle del 2018.

Le imprese in difficoltà, che intendono cessare l'attiva produttiva ma per le quali si evidenzino concrete e rapide prospettive di cessione dell'azienda, devono sottoscrivere un accordo presso il ministero del Lavoro, alla presenza di un rappresentante dello Sviluppo economico. Alla domanda di autorizzazione deve essere allegato un piano che contenga l'entità delle sospensioni dei lavoratori collegati ai tempi della cessione aziendale e un programma che preveda il riassorbimento dei dipendenti da parte del cessionario secondo le procedure previste per il trasferimento d'azienda. Nell'accordo vanno riportate le concrete possibilità di una rapida cessione dell'azienda e il collegamento causale tra la cessione e il mantenimento dei livelli occupazionali. Il ministero dello Sviluppo economico si fa garante riguardo quanto dichiarato dall'impresa circa le concrete proposte di terzi volte a rilevare l'azienda, anche con accordo di riservatezza, specificando altresì le azioni da intraprendere per salvaguardare i livelli occupazionali. Prima della firma dell'accordo deve essere verificata la sostenibilità finanziaria dell'intervento di Cigs. Una volta raggiunto l'accordo va presentata l'istanza di integrazione salariale con il programma contenente la durata delle sospensioni dal lavoro e i tempi di riassorbimento dei lavoratori da parte del cessionario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



VIRGINIO VILLANOVA

## Cuneo fiscale, il governo punta al taglio strutturale

Renzi: riduzione stabile per aziende e lavoratori, le pensioni minime vanno aumentate

Roma Una riduzione stabile del cuneo fiscale per tutti, aziende e lavoratori. Insieme a un intervento sulle pensioni minime «che sono troppo basse» e di ripristino della flessibilità nei pensionamenti con l' Ape, l' anticipo per la pensione.

Sul costo del lavoro il premier Matteo Renzi ha sciolto gli indugi e, partecipando ieri al forum su Repubblica Tv, alla domanda se il governo intenda prorogare la decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato, ha risposto: «No, vogliamo rendere stabile la riduzione del cuneo fiscale. Stiamo cercando di ridurre il costo del lavoro per tutti». Il governo, dunque, punta a ridurre la differenza tra il costo del lavoro sostenuto dall' impresa e la retribuzione netta che spetta al lavoratore, su cui gravano imposte, contributi previdenziali e assicurativi. Il taglio del cuneo fiscale e contributivo è alternativo alla proroga della decontribuzione per le nuove assunzioni stabili introdotta nel 2015 con un meccanismo di decalage, la decisione finale è legata alle compatibilità economiche, considerando che ogni punto di cuneo fiscale tagliato per tutti vale 2,5 miliardi. Allo studio c' è anche un intervento più soft, oggetto sempre delle proiezioni dei tecnici del governo, che consiste nel limitare il taglio del cuneo ai soli neoassunti (ogni punto vale circa 250 milioni). Tra le due ipotesi, Renzi è orientato su un intervento di maggior portata, a beneficio sia delle imprese che dei lavoratori.

La decisione con la prossima legge di Stabilità Renzi è intervenuto a tutto campo a RepTv, poche ore dopo la conclusione del primo tavolo di confronto con il sindacato avvenuto al ministero del Lavoro alla presenza - in rappresentanza del governo - del ministro Giuliano Poletti e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, che ha avuto come oggetto proprio le pensioni e il lavoro: «C' è la necessità di intervenire per il ceto medio, gli autonomi e le famiglie», ha aggiunto il premier, elencando tra le misure allo studio «la riduzione del cuneo contributivo per dare un po' più di soldi ai lavoratori, la riduzione degli scaglioni Irpef. Stiamo lavorando su tutto molto concretamente e molto silenziosamente. Ci siamo dati il tempo della legge di Stabilità». Il taglio del cuneo contributivo si sta valutando in alternativa alla riduzione delle aliquote Irpef, spiegano i tecnici di Palazzo Chigi, poiché alla luce dei vincoli di bilancio nella legge di stabilità sembra assai difficile possa esservi spazio per entrambi le misure.

Esclude che questi interventi possano produrre un rinvio del taglio dell' Ires (in vigore dal 2017) il viceministro dell' Economia, Enrico Morando: «Il taglio dell' Ires è legge dello Stato - spiega - ed è



scontato nei saldi di finanza pubblica, a legislazione vigente, con 3 miliardi di euro di copertura. Non immagino che cambieremo la legge, decidere di non farlo più mi sembra un po' impegnativo».

Morando conferma che il governo sta studiando ipotesi tra loro alternative o anche complementari: «Quello che abbiamo in mente, e che il Fondo Monetario ci ha ulteriormente raccomandato, è da un lato favorire la contrattazione di secondo livello e dall' altro agire sul cuneo fiscale in riduzione». Il viceministro entra nel merito delle ipotesi allo studio: «Per ridurre il cuneo fiscale - spiega - si può intervenire direttamente, con Irpef, aliquote, scaglioni e detrazioni, oppure indirettamente attraverso la riduzione dei contributi con conseguente fiscalizzazione della quota ridotta per evitare che l' intervento si traduca in una riduzione delle prestazioni».

Allo studio l' intervento sulle pensioni minime Altro capitolo della riflessione a tutto campo del presidente del Consiglio sono le pensioni.

Renzi intende assicurare gli italiani: «Nessuno deve temere per le propria pensione, quindi tranquillità per tutti».

Anzi, secondo il premier «le pensioni minime sono troppo basse. Stiamo valutando interventi». E rilancia la proposta dell' Anticipo pensionistico, meglio nota come Ape: «La scommessa è sapere se, nell' ambito delle regole europee e della legge Fornero, possiamo dare l' anticipo pensionistico a quelle persone che, per effetto dello scalone Fornero, vanno in pensione 7, 8, 10 anni dopo. Ci riusciamo? Ne stiamo discutendo. Ci siamo dati come tempo la preparazione della legge di Stabilità, quindi i prossimi 3-4 mesi».

Alla vigilia dell' assemblea di Confindustria, ieri Renzi ha fatto sapere di aver «sentito il presidente Vincenzo Boccia per fargli gli auguri e in bocca al lupo».

Quanto ai sindacati, il presidente del Consiglio ribadisce la linea sin qui seguita dall' esecutivo: «Non pensiamo che la concertazione sia una coperta di Linus della quale è impossibile fare a meno - sostiene -. Se c' è, siamo contenti: se possiamo coinvolgere e dialogare con le categorie, noi siamo qui. Non siamo ideologici. Siamo pronti a fare gli accordi. Poi ci sono alcuni sindacati che hanno scelto di non lavorare con noi». Il riferimento diretto è alla Fiom: «Su Fiat Chrysler la Fiom era contro e secondo me ha sbagliato Landini».

Renzi, infine, rivendica l' operazione Jobs Act, considerandola come «la più grande operazione di lotta al precariato mai fatta da un governo», per concludere che «non c' è stata una operazione più di sinistra fatta in Italia da ultimi 30 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIORGIO POGLIOTTI*

## La comunicazione. Già attivi i profili Facebook e Twitter, a breve tocca a Instagram e Snapchat Confindustria sbarca sui social

roma Confindustria è social: dopo l' esperimento in Expo per la mostra Fab Food e più di recente, lo scorso febbraio, per la due giorni in Vaticano, da lunedì sono attivi i profili su Facebook e Twitter. A breve partiranno anche Instagram e soprattutto Snapchat, con un account che verrà inaugurato in forma sperimentale proprio domani nel corso dell' assemblea pubblica, in cui per la prima volta la relazione del presidente sarà seguita anche da un live twitting.

Sulla pagina Facebook "Confindustria. Imprese nel Paese" trovano spazio le storie delle imprese che fanno parte del sistema: dalla manifattura ai servizi, dalle piccole alle grandi, da quelle internazionalizzate alle nazionali. «Ogni impresa è una storia che merita di essere raccontata», si legge nel primo post.

Obiettivo, diffondere cultura d' impresa e valorizzare il made in Italy, ma anche un' associazione che rappresenta «150.000 imprese, piccole e grandi, che operano in Italia e danno lavoro a oltre 5 milioni di persone. Confindustria - si legge sempre nel post - attraverso 241 associazioni, promuove sul territorio sviluppo e benessere con le proprie forze, senza alcun finanziamento pubblico. Tante storie che diventano il punto di partenza per un racconto collettivo delle Imprese nel Paese».

Su Twitter, il nick @Confindustria ha esordito con «Siamo le #impresenelpaese. Storie di lavoro, ingegno e qualità delle aziende che muovono l' Italia» per ribadire l' orgoglio e la passione dell' industria italiana e nel contempo seguire il dibattito in modo rapido ed efficace, aprendosi al pubblico più vasto e giovane della rete.

«Abbiamo lanciato i nostri profili Twitter e Facebook perché anche Confindustria deve restare al passo coi tempi». Lo ha annunciato lo stesso presidente Squinzi: «Ci stavamo lavorando già da un po' e sono contento che l' esordio avvenga prima del passaggio di consegne con il mio successore che avrà così a disposizione anche questi strumenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Costo del lavoro, si parte dai neo-assunti

*Obiettivo finale: taglio del cuneo a tutto il lavoro stabile - La dote da spending, riforma bilancio e piano anti-evasione Iva*

ROMA Partire dai soli neo-assunti a tempo indeterminato, con l'obiettivo finale di ridurre il cuneo a tutto il lavoro stabile (vecchi e nuovi assunti). È un'operazione in due tempi quella che starebbero valutando i tecnici della cabina di regia economica di palazzo Chigi, guidata dal sottosegretario Tommaso Nannicini.

Il taglio dei contributi previdenziali si aggirerebbe tra i 4 e i 6 punti per un costo iniziale stimato tra 1-1,5 miliardi (250 milioni a punto). La copertura arriverebbe da una spending review in versione rafforzata e dalle risorse che verrebbero rese disponibili per effetto dell'attuazione della riforma del Bilancio dello Stato. Che diventerà operativa a partire dal prossimo autunno. A completare la dote sarebbe una fetta delle risorse che arriveranno dalle nuove misure di contrasto dell'evasione fiscale. A partire da quella che interesserà l'Iva.

La decisione definitiva sul dossier non sarà comunque presa prima di settembre quando il governo effettuerà le scelte per la composizione della prossima legge di Stabilità. Ma a confermare l'intenzione di agire subito per ridurre in via strutturale il costo del lavoro stabile è stato ieri lo stesso premier Matteo Renzi, dopo che già in mattinata il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, aveva annunciato che la "questione cuneo" era entrata con forza nell'agenda del confronto con i sindacati.

Del resto, a spingere l'esecutivo a intervenire, velocemente, sul capitolo costo del lavoro sono stati i principali organismi economici internazionali, da ultimo, in ordine di tempo, l'Fmi che ha chiesto all'Italia anche di accelerare nella riforma dei contratti per valorizzare il secondo livello in chiave di incremento di produttività e competitività delle imprese.

Lo scoglio più arduo da superare resta quello delle compatibilità finanziarie, anche perché il governo dovrà rispettare gli impegni appena concordati con Bruxelles sul terreno della finanza pubblica, in primis quello di non far salire il rapporto deficit/Pil nel 2017 oltre la quota dell'1,8 per cento. Anche per questo motivo la lente d'ingrandimento dei tecnici è stata indirizzata sull'opzione taglio iniziale del cuneo solo sui nuovi contratti a tempo indeterminato. La riduzione di ogni punto del costo del lavoro per tutti i dipendenti stabili costerebbe poco più di 2 miliardi, visto che bisognerà "fiscalizzare" il taglio per evitare penalizzazioni in busta paga e sulle rendite pensionistiche future. Anche se, in quest'ultimo caso, si sta ancora valutando la possibilità di compensare almeno in parte la minore copertura



previdenziale con un intervento per rendere, di fatto, obbligatoria l'adesione alle forme complementari. Considerando che sono diversi i dossier aperti sui tavoli di palazzo Chigi, Mef e Lavoro (dal taglio dell'Irpef, agli 80 euro per i pensionati al minimo) non può essere del tutto scartata l'opzione della nuova proroga, per un solo anno, della decontribuzione, ancor più in versione light: si passerebbe da uno sgravio al 40% fino a 3.250 euro l'anno per due anni a un bonus al 20-25%, pari a mille-1.500 euro, per un solo anno, cioè il 2017.

Tuttavia il premier non sembra troppo affascinato dall'eventuale proroga della decontribuzione: «Stiamo cercando di ridurre il costo del lavoro per tutti, non con un incentivo ad hoc», ha ribadito ieri il presidente del Consiglio.

Un concetto sostanzialmente ripetuto anche dal ministro Poletti che ha ricordato, come già oggi, per effetto pure del taglio dell'Irap lavoro, i contratti a tempo indeterminato costano il 5-6% in meno dei rapporti a termine. «L'obiettivo finale del Jobs act è quello di rendere strutturalmente più conveniente il contratto standard rispetto ai rapporti a tempo determinato», ha spiegato Marco Leonardi, consigliere economico di palazzo Chigi. Che ha aggiunto: «È chiaro a tutti che gli incentivi prima o poi finiranno. Quindi la strada del taglio permanente del costo del lavoro è la via giusta da intraprendere, risorse permettendo anche prima del 2018».

L'incentivazione dei contratti stabili è iniziata nel 2015 quando l'esecutivo, innovando in tema di incentivi, ha introdotto la decontribuzione piena sui nuovi rapporti fissi: lo sgravio, per tutto lo scorso anno, è stato triennale e fino a un tetto di 8.060 euro l'anno. Nel solo 2015 sono stati sottoscritti (tra nuovi rapporti e conversione di contratti a termine) quasi 1,5 milioni di contratti e sono stati spesi circa due miliardi. Quest'anno, la decontribuzione è più soft e le imprese se ne sono accorte: nei primi tre mesi, secondo l'ultimo monitoraggio Inps, c'è stato un rallentamento dei nuovi contratti fissi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*MARCO ROGARICLAUDIO TUCCI*

## Disgelo sulle pensioni tra governo e sindacati "Saliranno le minime possibile uscire prima"

Renzi annuncia anche tagli stabili al cuneo contributivo e una riduzione degli scaglioni Irpef

ROMA. Renzi rilancia sulle misure economiche in vista della prossima legge di Bilancio e apre ai sindacati: dalle pensioni minime, ai lavori usuranti, all'uscita in anticipo dalla Fornero, alla riduzione dell'Irpef, alla stabilizzazione del cuneo fiscale. «Il ceto medio e le famiglie ancora soffrono», ha detto il presidente del Consiglio in una intervista rilasciata a "Repubblica tv". L'elenco delle urgenze è ampio: «Sul tavolo ci sono necessità di intervenire per le pensioni, per gli autonomi, per il ceto medio e le famiglie».

L'agenda del governo si colloca nello spazio temporale della legge di Stabilità 2017 ed è nutrita. Guadagnano spazio e trovano conferma nelle parole del premier pensioni minime e cuneo fiscale, oggetto di un incontro ieri nel segno del «disgelo» tra i sindacati, il ministro del Lavoro Poletti e il sottosegretario Nannicini.

«Le pensioni minime sono oggettivamente troppo basse, stiamo valutando gli interventi», ha detto Renzi aprendo alle richieste dei sindacati: chi non ha totalizzato i contributi sufficienti prende, infatti, all'incirca 500 euro al mese e tra le ipotesi allo studio resta anche l'estensione del bonus di 80 euro ma con un criterio a fasce di reddito.

L'incontro governo-sindacati, a distanza di un anno dall'ultimo vertice, conferma la sensazione che il tema previdenziale sia caldo e oggetto di forte attenzione all'interno dell'esecutivo. Il ministro del Lavoro ha espresso l'obiettivo di condizionare il risultato finale a «soluzioni condivise» e i sindacati hanno parlato di «giornata positiva» dopo il grande freddo del Jobs act definitoperaltro da Renzi e la «cosa più di sinistra fatta dal governo».

A chiudere il cerchio della sortita di Renzi, rassicurazioni sempre in tema di previdenza: «Nessuno deve temere per le propria pensione», ha ribadito il premier che ha aggiunto che non ci sono «ipotesi di lavoro sulle pensioni di reversibilità» e ha invitato ad evitare il «panico». Trova ulteriore conferma anche l'anticipo pensionistico, il cosiddetto Ape: Renzi l'ha definito una «commessa» da attuare nella prossima «Stabilità». La considerazione generale è che ci sono persone «schiacciate tra l'incudine e il martello per effetto dello "scalone" della legge Fornero» di conseguenza «vanno trovate soluzioni per i



lavori usuranti» e per consentire ai nati nei primi Anni Cinquanta di accedere alla pensione «rinunciando a qualcosa», cioè le penalità annue dopo i 63 anni di cui si parla (costo circa 1 miliardo).

L'altro tema è la stabilizzazione della riduzione del cuneo fiscale, cioè la differenza tra costo del lavoro e il netto in busta paga, oggetto della decontribuzione nel 2015, in misura ridotta quest'anno e verso l'esaurimento: l'intento è quello di inserire una misura strutturale «generalizzata», come ha detto Renzi, oppure destinata solo ai neoassunti a tempo indeterminato con un taglio di 4-6 punti (costo 1,5 mld).

«Più soldi nelle tasche dei lavoratori», ha detto Renzi e la ministra per la Pubblica amministrazione Madia ha sottolineato che nel prossimo contratto degli statali le prime risorse dovranno andare «ai redditi più bassi».

Resta in campo anche la riduzione delle tasse.

Renzi ha parlato esplicitamente di «rimodulazione» degli scaglioni Irpef nella legge di Stabilità.

Sul tavolo c'è l'idea di limare le aliquote centrali, quella più bassa del 23 per cento o addirittura accorpate alcuni scaglioni. Misure che vanno dai 3 ai 9 miliardi e oggetto di prudenza da parte del ministro dell'Economia Padoan.

©RIPRODUZIONE RISERVATA FOTO: ©ANSA.

*ROBERTO PETRINI*

### Circolare Mcc sblocca la copertura dei crediti alle grandi imprese. Entro limiti definiti dall' Ue

# Garanzie di stato alle mid cap

## Il fondo per le pmi estende il suo raggio di agevolazione

L' ombrello dello stato anche a garanzia dei finanziamenti bancari a favore delle mid cap (imprese con numero di dipendenti tra 250 e 499, non rientrati tra le pmi). L' importo massimo garantibile non può eccedere l' importo di 2,5 mln di euro per impresa. La garanzia del fondo Pmi sarà concessa sia sui finanziamenti a fronte della realizzazione di investimenti sia su qualsiasi altra operazione finanziaria, purché direttamente finalizzata all' attività d' impresa (finanziamenti per liquidità esigenze di aziendale, finanziamenti del capitale circolante). È con la circolare del 23 maggio 2016 n. 9 che il Mediocredito Centrale comunica della possibilità da parte del fondo pmi di garantire anche le operazioni finanziarie a favore delle mid cap e dell' approvazione, da parte della commissione europea (decisione SA 43296 del 28 aprile 2016), del metodo di calcolo dell' elemento di aiuto nelle garanzie statali a favore delle grandi imprese.

Le garanzie dirette saranno concesse direttamente alle banche e agli intermediari finanziari che forniscono prestiti alle grandi aziende.

Tipologia di garanzie e valutazione creditizia. Le garanzie dirette sono «a prima richiesta» coprono nel limite dell' importo massimo garantito fino all' 80% dell' ammontare in essere del finanziamento. Le controgaranzie sono concesse ai confidi e altri fondi di garanzia. Attraverso tale strumento, quindi, il fondo interviene a copertura dell' importo garantito in prima istanza dal garante di primo livello. La controgaranzia può essere a prima richiesta se anche il garante di prima istanza concede la garanzia «a prima richiesta» oppure sussidiaria, se i confidi o altri fondi di garanzia concedono garanzie «sussidiarie».

Ai fini dell' ammissibilità al fondo, le imprese beneficiarie sono valutate «economicamente e finanziariamente sane» sulla base dei criteri di valutazione che variano a seconda del settore di attività e del regime contabile dell' impresa e beneficiaria.

La valutazione del merito creditizio dell' impresa beneficiaria è basata sui dati di bilancio degli ultimi due esercizi e consiste nel calcolo (scoring) dei principali indicatori economico finanziari e del relativo scostamento dei «valori ottimali» calcolati dal fondo, con il conseguente inserimento dell' impresa beneficiaria nelle tre fasce di valutazione. Le prime imprese appartenenti alle due fasce di valutazione sono ammissibili all' intervento del fondo mentre quelle appartenenti alla terza fascia non posso

38 Mercoledì 25 Maggio 2016

DIRITTO E IMPRESA

ItaliaOggi

Circolare Mcc sblocca la copertura dei crediti alle grandi imprese. Entro limiti definiti dall' Ue

# Garanzie di stato alle mid cap

## Il fondo per le pmi estende il suo raggio di agevolazione

### Così lo stato garantisce anche le mid cap

Garantiti attraverso il fondo Pmi anche i finanziamenti bancari a favore delle mid cap (imprese con numero di dipendenti tra 250 e 499, non rientrati tra le pmi).  
L'importo massimo coperto da garanzia non può eccedere l'importo di 2,5 mln di euro per impresa.  
Le garanzie dirette saranno concesse direttamente alle banche e agli intermediari finanziari che forniscono prestiti alle grandi imprese.

di CNIDA DE STEFANO

L'ambito dello stato anche a garanzia dei finanziamenti bancari a favore delle mid cap (imprese con numero di dipendenti tra 250 e 499, non rientrati tra le pmi). L'importo massimo garantibile non può eccedere l'importo di 2,5 mln di euro per impresa. La garanzia del fondo Pmi sarà concessa sia sui finanziamenti a fronte della realizzazione di investimenti sia su qualsiasi altra operazione finanziaria, purché direttamente finalizzata all'attività d'impresa (finanziamenti per liquidità esigenze di aziendale, finanziamento del capitale circolante). È con la circolare del 23 maggio 2016 n. 9 che il Mediocredito Centrale comunica della possibilità da parte del fondo pmi di garantire anche le operazioni finanziarie a favore delle mid cap e dell'approvazione, da parte della commissione europea (decisione SA 43296 del 28 aprile 2016), del metodo di calcolo dell'elemento di aiuto nelle garanzie statali a favore delle grandi imprese. Le garanzie dirette saranno concesse direttamente alle

banche e agli intermediari finanziari che forniscono prestiti alle grandi aziende.  
**Tipologia di garanzie e valutazione creditizia.** Le garanzie dirette sono «a prima richiesta» coprono nel limite dell'importo massimo garantito fino all'80% dell'ammontare in essere del finanziamento. Le controgaranzie sono concesse ai confidi e altri fondi di garanzia. Attraverso tale strumento, quindi, il fondo interviene a copertura dell'importo garantito in prima istanza dal garante di primo livello. La controgaranzia può essere a prima richiesta se anche il garante di prima istanza concede la garanzia «a prima richiesta» oppure sussidiaria, se i confidi o altri fondi di garanzia concedono garanzie «sussidiarie».

### Nel calcolo della garanzia i rischi, i costi, i guadagni

di BERLINO PALAMINI

Fondo di garanzia per le pmi esteso alle imprese mid cap. Ma l'aiuto concesso sotto forma di garanzia, nel rispetto del metodo di calcolo approvato dalla Commissione europea con decisione SA 43296 del 28/4/16, deve essere determinato in tal'equivalente: avvezione basata in maniera tale da compensare la probabilità di perdita (fattore di rischio), i costi amministrativi e la indagine di remunerazione del capitale.

Il fattore di rischio, è determinato dalle banche finanziarie sulla base del loro sistema di rating. Per una stessa categoria del livello di rischio dell'operazione garantita la banca dovrà riferirsi alla circolare n. 288/2013 della Banca d'Italia. I sistemi di rating bancari utilizzano indicatori contabili di tipo economico-finanziario (ratio) ma anche informazioni di tipo qualitativo (note di bilancio della banca, tempi di pagamento dei fornitori, informazioni raccolte presso la società che rischia per completamento, protesti ecc.). Il valore relativo al fattore di rischio dell'operazione, espresso in termini di probabilità di default (pd), deve essere chiaramente indicato dalla banca richiedente nel modulo di domanda della garanzia. La rispondenza di tale dato con la documentazione bancaria relativa all'operazione finanziaria sarà sottoposta a verifica sia nel corso della verifica di controllo a campione della garanzia, sia in occasione del distacco relativo a seguito del controllo di post rispetto al valore di pd indicato dal richiedente in sede di domanda determinata l'efficacia della garanzia del Fondo.

I costi amministrativi. Comprendono le spese relative all'attività di valutazione in merito al sottoposto della richiesta di garanzia e alla determinazione del relativo rischio, il costo di monitoraggio e di gestione del rischio e l'eventuale recupero della garanzia concessa. In base all'esperienza del Fondo, nel costo annuo di gestione del capitale, l'80% dell'importo garantito. L'indagine remunerazione del capitale. Sulla base della indicazione fornita dalla banca in merito al valore di pd, il 30% della garanzia in essere. In particolare, il metodo di calcolo approvato dalla Banca d'Italia prevede il ricorso al prezzo di mercato (premio), che sarebbe applicato da un investitore privato e lo confronti con il premio effettivamente addebitato per individuare l'equivalente avvezione della garanzia.

IL PREZZO VERIDICO ANNUO DI MERCATO (PREMIO) DELLA GARANZIA È COME DEDOTTO:

1) ED + FR + CR - K

1 = premio netto annuo di mercato della garanzia  
ED = importo del finanziamento in essere assistito dalla garanzia  
FR = percentuale di copertura della garanzia rispetto all'importo del finanziamento D  
FR = fattore di rischio definito in base alla probabilità di default dell'impresa beneficiaria, calcolata attraverso il sistema di rating della banca  
CR = costi amministrativi annui  
K = remunerazione annua delle riserve pubbliche invecchiate

Nel caso di una garanzia di durata inferiore a un anno, l'ammontare dell'aiuto misurato dall'Ue dalla garanzia è dato da:

Ed - «D» + [D(FR+CR) - G]

dove: G = premio effettivamente pagato a fronte dell'erogazione alla garanzia (in punti percentuali).

### Riquadificazione energetica, bonus via web

Arrivano le istruzioni Ene per il richiedente di detrazione fiscale per interventi di riquadificazione energetica di edifici esistenti con fine lavori nel 2016. La pratica deve essere compilata online, registrandosi sul sito <http://www.energetici.it> con le credenziali per via telematica. Il modulo di intervento realizzato. La documentazione deve essere inviata entro 90 giorni dalla data di fine lavori sempre online tramite il sito, quindi stampata, firmata e consegnata per un eventuale controllo da parte delle autorità competenti. Quanti allineati dei richiedenti finali dall'Ene in merito alle richieste di accesso ai benefici della detrazione fiscale per interventi di riquadificazione energetica di edifici esistenti con fine lavori avvenuta nel 2016. Il Cd e il convenzionato può richiedere ogni volta la pratica inviata e dei documenti concernenti per procedere alla richiesta di detrazione in sede di dichiarazione dei redditi e devono avere copia del codice Cd e del codice personale identificativo che viene rilasciato all'utente per poter accedere dall'Ene, una volta ricevuta la documentazione. Accordo all'atto personale del sito e permesso modificare a fronte della sua inserita tramite l'apposito link-modifica pratica.

La modifica online è obbligatoria e necessaria per accedere al bonus. Il richiedente non può accedere al bonus se non ha provveduto a non annullare la pratica prima ancora di averla modificata, o meno del link-modifica pratica in quanto in questo modo la pratica originale viene sostituita e se non il nuovo Cd, il giorno del termine del lavoro, il sistema non permette l'insediamento di una nuova pratica che sostituisce la vecchia o a nome dell'utente non avrà più presente nessuna pratica. Inoltre si raccomanda di conservare entrambe le versioni, quella della prima compilazione e quella della successiva modifica, in modo da dimostrare di avere effettivamente inserito la propria pratica entro 90 giorni del termine del lavoro e di averla modificata solo in seguito. È possibile contestare le spese in base a quote stabilite a discrezione degli stessi costruttori. In ogni caso, la documentazione da inviare a Ene deve essere a nome di uno qualsiasi dei soggetti costituenti il nucleo familiare che hanno effettuato le spese, riportando tutti gli interventi effettuati.

Mario Ottaviano

rientrarvi. La durata della garanzia è limitata alla durata dell' operazione sottesa.

Finora nessuna delle operazioni finanziarie garantite dal fondo ha superato la durata di trenta anni. In ogni momento ciascun finanziamento incluso nel portafoglio garantito è coperto dal fondo nella misura dell' 80%.

Pertanto, nel caso di inadempimento dell' impresa, il fondo liquiderà un importo pari all' 80% della perdita subita dalla banca in ogni singolo finanziamento.

*CINZIA DE STEFANIS*



*ANTONIO SIGNORINI*



## Turismo e cultura, la metamorfosi di Torino

Il 2015 anno record per giornate di presenza e arrivi - Conti, la giunta ha ridotto l'esposizione

torino Una città in trasformazione, dove cultura e turismo guadagnano terreno, le infrastrutture e i trasporti restano una priorità e dove si sperimentano soluzioni da smart city. Oggi Torino scala la classifica delle mete turistiche in Italia, il Museo Egizio vanta una media di mille visitatori al giorno, la città raccoglie consensi all'estero, l'aeroporto si è rimesso in moto anche grazie ai volumi assicurati dalle compagnie low-cost. Il 2015 è stato un anno record per presenze (oltre quattro milioni e mezzo) e arrivi (un milione e 700mila). La Torino turistica è anche e soprattutto una Torino della Cultura, che scommette sulle grandi mostre e fa tesoro del sostegno di privati e Fondazioni bancarie. L'ultimo progetto è quello del Polo del Novecento, inaugurato poche settimane fa.

Una città che non può prescindere però dalla sua vocazione manifatturiera. E dove la crisi e la mancanza di lavoro pesano più di qualunque altro problema. Torino non è più una company town, già da un pezzo. Ma resta una città con un cuore industriale. L'unica in Europa, ad esempio, ad aver mantenuto una fabbrica di automobili all'interno delle mura.

«Oggi Mirafiori è ridimensionata rispetto al passato - sottolinea Giuseppe Berta, docente di Storia contemporanea alla Bocconi - ma c'è ancora, ha una missione produttiva, è stata riconvertita al comparto Premium». L'indice di disoccupazione (su base provinciale) è il più alto del Nord Italia, all'11,9 per cento. È calato di un punto rispetto al 2014, questo perché il 2015 ha invertito la rotta e ha segnato, come testimoniano i dati elaborati dall'Osservatorio regionale Piemonte lavoro, un aumento del volume di lavoro attivato e delle assunzioni. «La crisi economica - spiega Berta - è arrivata in un momento in cui la città era ancora "a metà del guado", in transito da un modello industriale a una realtà economica policentrica».

La Città guidata dal sindaco Piero Fassino ha fatto i conti con una zavorra di debito da 2,8 miliardi (bilancio di previsione 2016), che ogni anno si porta via 124 milioni tra rate e interessi. La Giunta ha invertito la marcia e ha ridotto l'esposizione cedendo gli asset - dalla quota in Sagat (aeroporto) alla cessione di Amiat e Trm (termovalorizzatore) al Gruppo Iren, - e tagliando la spesa corrente. A raccontare i numeri del sistema Torino c'è il Popular Financial Reporting realizzato con l'Università. «Il 60-70% delle città nei paesi di tradizione anglosassone - spiega Paolo Biancone, docente di



Economia aziendale - utilizza questo strumento per raccontare "alle persone della strada" come lavora la municipalità, quali risorse ha a disposizione e come le impiega, in un'ottica di bilancio integrato». Un esperimento, quello del bilancio «pop», che Torino fa per prima in Italia.

La Città ha spinto sugli investimenti a partire dai primi anni Duemila in vista dei Giochi Olimpici invernali del 2006. Questa la data in cui la trasformazione, accelerata in un certo senso dalla crisi economica, è diventata materialmente visibile.

Oggi la linea metropolitana 1, la riqualificazione intorno al Politecnico (Spina 1) e le infrastrutture post olimpiche sono eredità di quella stagione di governo. Il "fardello" del post-olimpico ha trovato un punto di equilibrio dal punto di vista economico, con ricadute interessanti per la Città se si guarda, ad esempio, all'esperienza del Pala Alpitour che grazie alla partnership con Live Nation è diventato uno dei poli nazionali per la musica dal vivo. La sfida a questo punto è mantenere alta l'attenzione sui conti e recuperare risorse per investimenti e politiche attive a sostegno del welfare. Torino è una città che invecchia, con 226mila over-64 su 892mila residenti, una città dove il numero di persone che vivono in una condizione di povertà, secondo l'Osservatorio della Caritas diocesana, è raddoppiato dal 2007, a quota 100mila. In parallelo, è una città universitaria, ricca di spazi di co-working e pronta a sperimentare soluzioni di smart housing come propone il progetto della Cassa depositi e prestiti per l'ex Caserma di via Asti.

Il pacchetto infrastrutture conta i due miliardi necessari per realizzare la seconda linea della metropolitana (a oggi è finanziata soltanto la progettazione preliminare), 210 milioni per il completamento della Metro 1, i 15 milioni per realizzare l'ultimo lotto del passante ferroviario, opera fondamentale sulla rete ferroviaria cittadina che ha previsto l'interramento dei binari, la realizzazione della Stazione di Porta Susa, snodo dell'Av in città e la riqualificazione della "Spina" dal Politecnico all'Environment Park. A questi progetti-driver si affiancano i percorsi di riqualificazione della zona Nord (Variante 200) o nelle aree dismesse come TNE Mirafiori, il Palazzo del Lavoro, l'ex Westinghouse. Progetti ambiziosi, connessi allo sviluppo della viabilità futura, banco di prova per il recupero delle aree industriali in disuso, 4 milioni di metri quadri.

Sul fronte ambientale Torino ha delle criticità sull'inquinamento atmosferico. Come Milano, paga pegno a polveri sottili e inquinanti anche a causa della sua posizione geografica. Rispetto al 2006 la città ha migliorato i suoi standard, ma il problema resta urgente. Per 80 giorni l'anno scorso i limiti di PM10 sono stati superati, il tetto massimo sarebbe di 35. La quota di raccolta differenziata dei rifiuti è tornata lentamente a crescere, il 2015 si attesta sul 43% senza ancora l'integrazione dei dati per uno dei quartieri che ha introdotto il porta a porta l'anno scorso, modello di raccolta che sarà adottato entro novembre in altre due aree centrali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*FILOMENA GRECO*



## Malpensa città

MALPENSA - UN' IDEA su cui da tempo lavora Guido Colombo, ex sindaco di Somma Lombardo: la «città Malpensa», formata dagli otto Comuni dell' area aeroportuale, cioè Somma Lombardo, Lonate Pozzolo, Ferno, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Arsago Seprio, Samarate e Vizzola Ticino.

Insieme per avere più peso, per progettare meglio il futuro del territorio, non subire sempre scelte dall' alto, con una presenza, quella del grande scalo, che sarebbe un punto di forza. L' ex primo cittadino sommesse, di professione architetto, ha illustrato il progetto della «città Malpensa» nell' ambito di un incontro organizzato a Ferno.

In platea ad ascoltarlo alcuni sindaci dei Comuni di sedime e vari consiglieri comunali, ai quali è stata offerta un' occasione di riflessione sul futuro del territorio che in questi mesi è interessato dal confronto con Sea sul nuovo Masterplan che disegna lo scenario dell' aeroporto da qui al 2030.

«CON QUESTA IDEA voglio stimolare la politica locale - spiega Guido Colombo - bisogna avere il coraggio di guardare avanti, avere il desiderio di cambiare. La città Malpensa sarebbe un' occasione di cambiamento importante, otto Comuni che si mettono insieme, ciascun ente locale diventerebbe come un municipio o un consiglio di zona, con un unico centro amministrativo collocato recuperando il borgo di Vizzola Ticino». In questi mesi, continua Colombo «si parla di Masterplan ma non del futuro dell' area intorno allo scalo. Se invece gli otto Comuni riuscissero, unendosi, a fare massa critica è chiaro che il loro peso cambierebbe e potrebbe giovare al territorio, andando anche al tavolo di Sea per illustrare che cosa il territorio unito vuole da Malpensa». Nel progetto dell' ex sindaco sommesse si parla anche di «aerotropoli». «Una realtà che negli ultimi anni si è consolidata intorno a molti grandi aeroporti - spiega - si tratta di "airport city".

Sono progetti urbanistici che oltre a offrire risposte alla crescita delle attività legate alla presenza dell' aeroporto mirano anche ad attrarre nuovi investimenti». Il messaggio è lanciato, nell' incontro Colombo ha illustrato il suo progetto che guarda al futuro di un' area che fino ad oggi, forse proprio perché penalizzata dal campanilismo, ha dovuto subire le decisioni riguardanti l' aeroporto che per l' ex sindaco sommesse non è mai stato però un nemico bensì una presenza da valorizzare. E con la città Malpensa, superati i campanilismi, ci sarebbe un futuro da disegnare insieme con un ruolo ben definito che non deve essere quello di periferia di Milano nella Città metropolitana.

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2016 EL GIORNO PRIMO PIANO III

### AEROPORTO & TERRITORIO

**OBBIETTIVO** INCIDERE SULLO SVILUPPO DELLA ZONA INVECE DI SUBIRE LE DECISIONI

**AEROTROPOLI** NUOVA ISOLA URBANISTICA CHE SI SVILUPPA IN MOLTI GRANDI SCALI INTERNAZIONALI



**di ROSELLA FORMENTI**

**UNA** IDEA su cui da tempo lavora Guido Colombo, ex sindaco di Somma Lombardo, è la città Malpensa, formata dagli otto Comuni dell' area aeroportuale, cioè Somma Lombardo, Lonate Pozzolo, Ferno, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Arsago Seprio, Samarate e Vizzola Ticino. Insieme per avere più peso, per progettare meglio il futuro del territorio, non subire sempre scelte dall' alto, con una presenza, quella del grande scalo, che sarebbe un punto di forza. L' ex primo cittadino sommesse, di professione architetto, ha illustrato il progetto della «città Malpensa» nell' ambito di un incontro organizzato a Ferno. In platea ad ascoltarlo alcuni sindaci dei Comuni di sedime e vari consiglieri comunali, ai quali è stata offerta un' occasione di riflessione sul futuro del territorio che

In questi mesi è interessato dal confronto con Sea sul nuovo Masterplan che disegna lo scenario dell' aeroporto da qui al 2030.

«CON QUESTA IDEA voglio stimolare la politica locale - spiega Guido Colombo - bisogna avere il coraggio di guardare avanti, avere il desiderio di cambiare. La città Malpensa sarebbe un' occasione di cambiamento importante, otto Comuni che si mettono insieme, ciascun ente locale diventerebbe come un municipio o un consiglio di zona, con un unico centro amministrativo collocato recuperando il borgo di Vizzola Ticino». In questi mesi, continua Colombo «si parla di Masterplan ma non del futuro dell' area intorno allo scalo. Se invece gli otto Comuni riuscissero, unendosi, a fare massa critica è chiaro che il loro peso cambierebbe e potrebbe giovare al territorio, andando anche al tavolo di Sea per illustrare che

cosa il territorio unito vuole da Malpensa». Nel progetto dell' ex sindaco sommesse si parla anche di «aerotropoli». «Una realtà che negli ultimi anni si è consolidata intorno a molti grandi aeroporti - spiega - si tratta di "airport city". Sono progetti urbanistici che oltre a offrire risposte alla crescita delle attività legate alla presenza dell' aeroporto mirano anche ad attrarre nuovi investimenti». Il messaggio è lanciato, nell' incontro Colombo ha illustrato il suo progetto che guarda al futuro di un' area che fino ad oggi, forse proprio perché penalizzata dal campanilismo, ha dovuto subire le decisioni riguardanti l' aeroporto che per l' ex sindaco sommesse non è mai stato però un nemico bensì una presenza da valorizzare. E con la città Malpensa, superati i campanilismi, ci sarebbe un futuro da disegnare insieme con un ruolo ben definito che non deve essere quello di periferia di Milano nella Città metropolitana.

**La sede** Il «quartier generale» del nuovo soggetto istituzionale potrebbe essere l'antico borgo di Vizzola Ticino (in foto) opportunamente recuperato

**FOCUS**

**IL PUNTO** MA PESANO ANCHE LE DIVISIONI INTERNE AI COMUNI DEL CUV

### Un territorio sfruttato e mai ripagato

#### «A Milano i ricavi, da noi i problemi»

**SUPERARE** i campanilismi, mettersi insieme e insieme decidere il futuro del territorio, che avrebbe quale punto di forza l'aeroporto. Una realtà che avrebbe 8 mila abitanti, una superficie di 139 km quadrati, tra le più grandi città della provincia con Bruno Arzuffi e Gallarate. La città Malpensa potrebbe poi fare leva sul rilancio delle zone dedichiate, con un progetto urbanistico per realizzare una cittadella dei servizi capace di attrarre attività e investimenti. Rispetto alle altre città avrebbe poi un valore aggiunto, lo scalo di Malpensa ovviamente, occasione di sviluppo e non problema. In questi anni i rapporti tra i Comuni della fascia aeroportuale non sono sempre stati facili, i problemi legati alla presenza dello scalo, in particolare la questione delle zone, sono stati ai tavoli istituzionali motivo di contrasti.

Mettersi insieme offrirebbe l'opportunità di presentare un progetto piano di sviluppo del territorio in relazione a Malpensa.

**IDEA INTERESSANTE** - dice Mauro Ceruti, sindaco di Ferno - i nostri Comuni nella parte di Malpensa hanno sempre sofferto. Siamo considerati periferia di Milano che di Malpensa si prende i ricavi, ma non i problemi che invece sono nelle nostre spalle. Una realtà di quasi 100 mila abitanti, ma non abbiamo un ruolo di primo piano. Però dobbiamo essere tutti d'accordo e soprattutto dobbiamo una volta per tutte dare una risposta chiara a questa domanda: che cosa vogliamo da Malpensa? Ceruti intanto lancia un messaggio al futuro sindaco di Milano: «Dottor Marino deve ricordarsi che esistono: ci chiamiamo, il prossimo tavolo di Milano, per confrontarci sull'aeroporto».

**DELCAZZAZIONE** L'ex area di Casa Nuova dove potrebbe sorgere una cittadella dei servizi. Nel riquadro, il sindaco di Ferno Mauro Ceruti

**R.F.**



di ROSELLA FORMENTI



## Città Metropolitana, ecco il super Pgt

### 23 COMUNI Un unico strumento urbanistico per la zona omogenea Altomilanese

Per gli addetti ai lavori, in primis per gli architetti e gli ingegneri, si tratta di una piccola rivoluzione, indubbiamente in grado di facilitare il lavoro di progettazione e di semplificarne le procedure urbanistiche. Per tutti i cittadini rappresenta invece un nuovo, ulteriore passo in avanti nel segno della trasparenza e dell'accessibilità delle norme che regolano l'agire amministrativo, a cominciare da quel che riguarda l'urbanistica, lo sviluppo edilizio, così come la delicata e sempre attuale questione del consumo del suolo e del territorio.

Da ieri sono finalmente consultabili in rete (all'indirizzo Internet [www.pim.mi.it/pgtonline/](http://www.pim.mi.it/pgtonline/)) tutti, ma proprio tutti, i Piani di governo del territorio della città metropolitana di Milano, inclusi ovviamente anche gli elaborati cartografici dei Pgt georeferenziati (cioè basati sulla cartografia di Google Maps) dei 23 Comuni inseriti a pieno titolo nella cosiddetta zona omogenea dell'Altomilanese, che di recente ha di fatto integrato i territori del Legnanese e del Castanese.

La nuova versione del servizio di lettura della cartografia dei Piani di Governo del Territorio allargato ai 134 Comuni che compongono la città metropolitana è stata realizzata dall'Ordine degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia della metropoli lombarda in collaborazione con Assimpredil Ance Milano, Lodi Monza e Brianza e Centro Studi Pim. Puntualizzato che il mosaico urbanistico sarà aggiornato in modo continuo a fronte delle varianti ai Pgt pubblicate sul Burl (Bollettino ufficiale di Regione Lombardia), sono già in fase di definizione accordi per l'estensione del servizio anche ai territori esterni alla Città Metropolitana di Milano.

Nel caso di Legnano si vocifera dell'inserimento dei Pgt delle confinanti Busto Arsizio e Castellanza. «Attraverso un unico sito si fornisce così uno strumento per consultare in modo rapido e intuitivo le tavole prescrittive del Pgt per ogni singolo Comune, con tanto di Documento di piano; Piano dei Servizi; Piano delle Regole, Componente Geologica, oltre al testo delle specifiche norme tecniche del Piano delle Regole e al Regolamento Edilizio», spiegano da Palazzo Isimbardi. «Di più, si realizza in questo modo un primo quadro compiuto della molteplicità di norme. L'obiettivo è chiaro: raggiungere una concreta integrazione del territorio della città metropolitana di Milano».

Luca Testoni Il sindaco della Città Metropolitana Giuliano Pisapia con il presidente di Anci Piero Fassino (al centro) e il sindaco di Varese Attilio Fontana. Sotto, i 23 Comuni che fanno parte della zona

PREALPINA | 25 maggio 2016

### LEGNANO LEGNANESE

Attoniti di apprensione nel pomeriggio in via Barbera Meli, quando nell'attesa del medico con via Niccolò Bernasconi una macchina ha urtato una bimba di 4 anni. Fortunatamente la bambina era già stata dimessa. L'incidente è avvenuto alle 17:30 circa in via Barbera Meli, mentre diverse persone si precipitavano per portare aiuto alla bimba ferita. I soccorsi, che furono, come detto, la bimba se l'era creata non grande e spaventata e poco.

Incidente in via Meizi, bimba in ospedale. La bimba è stata trasportata per accertamenti al pronto soccorso dell'ospedale Civile, ma in seguito alla visita dimessa. L'incidente è avvenuto alle 17:30 circa in via Barbera Meli, mentre diverse persone si precipitavano per portare aiuto alla bimba ferita. I soccorsi, che furono, come detto, la bimba se l'era creata non grande e spaventata e poco.

Incidente in via Meizi, bimba in ospedale. La bimba è stata trasportata per accertamenti al pronto soccorso dell'ospedale Civile, ma in seguito alla visita dimessa. L'incidente è avvenuto alle 17:30 circa in via Barbera Meli, mentre diverse persone si precipitavano per portare aiuto alla bimba ferita. I soccorsi, che furono, come detto, la bimba se l'era creata non grande e spaventata e poco.

Incidente in via Meizi, bimba in ospedale. La bimba è stata trasportata per accertamenti al pronto soccorso dell'ospedale Civile, ma in seguito alla visita dimessa. L'incidente è avvenuto alle 17:30 circa in via Barbera Meli, mentre diverse persone si precipitavano per portare aiuto alla bimba ferita. I soccorsi, che furono, come detto, la bimba se l'era creata non grande e spaventata e poco.

## L'appello dei parroci ai fedeli «Dateci le case per i profughi»

EMERGENZA MIGRANTI Dopo la richiesta dei sindaci alle associazioni e alle parrocchie

**L'ALTERNATIVA ALLA CADORNA**  
**Ancora 7 giorni per decidere**

Il Comune di Legnano ha affidato alle parrocchie e ai sacerdoti il compito di trovare una soluzione per i profughi. Il sindaco, Giuliano Pisapia, ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi.

Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi.

Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi.

Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi.

Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi.

Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi.

Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi.

Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi. Il sindaco ha chiesto ai parroci di offrire le loro case per i profughi.

## Città Metropolitana, ecco il super Pgt

23 COMUNI Un unico strumento urbanistico per la zona omogenea Altomilanese

Per gli addetti ai lavori, in primis per gli architetti e gli ingegneri, si tratta di una piccola rivoluzione, indubbiamente in grado di facilitare il lavoro di progettazione e di semplificarne le procedure urbanistiche. Per tutti i cittadini rappresenta invece un nuovo, ulteriore passo in avanti nel segno della trasparenza e dell'accessibilità delle norme che regolano l'agire amministrativo, a cominciare da quel che riguarda l'urbanistica, lo sviluppo edilizio, così come la delicata e sempre attuale questione del consumo del suolo e del territorio.

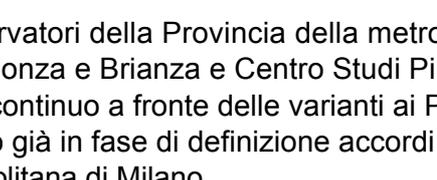
Per gli addetti ai lavori, in primis per gli architetti e gli ingegneri, si tratta di una piccola rivoluzione, indubbiamente in grado di facilitare il lavoro di progettazione e di semplificarne le procedure urbanistiche. Per tutti i cittadini rappresenta invece un nuovo, ulteriore passo in avanti nel segno della trasparenza e dell'accessibilità delle norme che regolano l'agire amministrativo, a cominciare da quel che riguarda l'urbanistica, lo sviluppo edilizio, così come la delicata e sempre attuale questione del consumo del suolo e del territorio.

Per gli addetti ai lavori, in primis per gli architetti e gli ingegneri, si tratta di una piccola rivoluzione, indubbiamente in grado di facilitare il lavoro di progettazione e di semplificarne le procedure urbanistiche. Per tutti i cittadini rappresenta invece un nuovo, ulteriore passo in avanti nel segno della trasparenza e dell'accessibilità delle norme che regolano l'agire amministrativo, a cominciare da quel che riguarda l'urbanistica, lo sviluppo edilizio, così come la delicata e sempre attuale questione del consumo del suolo e del territorio.

Per gli addetti ai lavori, in primis per gli architetti e gli ingegneri, si tratta di una piccola rivoluzione, indubbiamente in grado di facilitare il lavoro di progettazione e di semplificarne le procedure urbanistiche. Per tutti i cittadini rappresenta invece un nuovo, ulteriore passo in avanti nel segno della trasparenza e dell'accessibilità delle norme che regolano l'agire amministrativo, a cominciare da quel che riguarda l'urbanistica, lo sviluppo edilizio, così come la delicata e sempre attuale questione del consumo del suolo e del territorio.



Il sindaco della Città Metropolitana Giuliano Pisapia con il presidente di Anci Piero Fassino (al centro) e il sindaco di Varese Attilio Fontana. Sotto, i 23 Comuni che fanno parte della zona omogenea dell'Altomilanese



La zona omogenea dell'Altomilanese, con i 23 Comuni che fanno parte della zona omogenea dell'Altomilanese

33



L'Altomilanese deve accogliere 300 migranti

omogenea dell' Altomilanese (foto Archivio)

*LUCA TESTONI*

L'INTERVISTA/FILIPPO BARBERIS (PD)

## "Un profilo social a tutti per dialogare con il Comune"

FILIPPO Barberis, candidato con il Pd: oltre che consigliere comunale lei è capogruppo del centrosinistra nella Città metropolitana. Un ente da cancellare, come dice il centrodestra? «È un ente che, nonostante grandi questioni irrisolte e difficoltà di bilancio, ha approvato uno statuto, un regolamento della cooperazione tra Milano e gli altri 133 comuni e un piano di sviluppo strategico ambizioso. Altro che inutile: è indispensabile per affrontare i temi della mobilità, della qualità ambientale e della semplificazione».

### La semplificazione è nei programmi di tutti i candidati: qual è il vostro progetto?

«L'amministrazione deve adeguarsi ai tempi dei cittadini, delle imprese, delle associazioni. Penso a una pagina utente - una sorta di profilo Facebook - per ogni cittadino e ogni impresa dove sia possibile gestire i rapporti con la pubblica amministrazione».

### Per esempio?

«Si potrà interagire con l'anagrafe, con il settore licenze, verificare direttamente i pagamenti dei tributi. Avendo, come già fanno altre istituzioni, un tutor a disposizione: un persona di riferimento che ti accompagna nella foresta della burocrazia comunale».

### Suggestivo, certo. Ma fattibile?

«Dobbiamo fare di Milano il laboratorio nazionale della semplificazione amministrativa. Quindi: certo che sarà una rivoluzione, ma va fatta, con un'alleanza con i tantissimi dirigenti preparati e perbene del Comune. Oggi c'è una frammentazione che va ricomposta, ma serve prima una rivoluzione culturale nell'approccio che gli uffici hanno verso i cittadini».

### Quindi basta code in via Larga?

«Un progetto del genere non rende solo più semplice la vita al cittadino, ma serve per attrarre gli investimenti dei privati che si arrendono per la complessità burocratica trovando così le risorse per le necessità delle case popolari, delle strade da aggiustare. E per attrarre a Milano giovani talenti».

### Lei ha 33 anni: discorso generazionale?

«Ma ho già un po' di esperienza. E mi definisco un renziano ambrosiano, perché Milano deve mantenere la sua autonomia».



**L'INTERVISTA A FILIPPO BARBERIS (PD)**  
Filippo Barberis, candidato con il Pd: oltre che consigliere comunale lei è capogruppo del centrosinistra nella Città metropolitana. Un ente da cancellare, come dice il centrodestra? «È un ente che, nonostante grandi questioni irrisolte e difficoltà di bilancio, ha approvato uno statuto, un regolamento della cooperazione tra Milano e gli altri 133 comuni e un piano di sviluppo strategico ambizioso. Altro che inutile: è indispensabile per affrontare i temi della mobilità, della qualità ambientale e della semplificazione».

# La Repubblica (ed. Milano)

Lombardia

---

(oriana liso) ©RIPRODUZIONE RISERVATA



## Comuni, 31 milioni da investire

### Vertice Daldoss-Bim Adige. «Studiamo un fondo di rotazione per i municipi»

TRENTO Il Bim dell' Adige e la Provincia studiano come mettere a disposizione dei Comuni circa 31 milioni di euro da qui al 2020 per recuperare risorse destinate agli investimenti. Il meccanismo è stato discusso ieri sera in un incontro tra l' assessore provinciale Carlo Daldoss, il presidente del Bim dell' Adige, Giuseppe Negri, e i presidenti delle altre vallate del Bim, la valle dell' Avisio e la valle del Noce. «Abbiamo un' idea, ora apriremo un tavolo tecnico con i Comuni - dice Daldoss - Se la cosa funziona, potremmo proporla anche agli altri Bim».

Il problema I Comuni trentini, quest' anno, hanno a disposizione un budget di 28 milioni di euro, circa un decimo rispetto alla passata legislatura. «Il problema principale è arrivare al 2018, poi le dinamiche finanziarie per gli enti locali avranno consentiranno maggiori spazi di manovra» ripetono da mesi il governatore Ugo Rossi e Daldoss. In tempi di magra, si guarda chi ha soldi in portafoglio «nella necessità di fare squadra». Il ricorso ai Bacini imbriferi montani è stato recentemente caldeggiato anche da Walter Alotti, segretario Uil, che ha scatenato un acceso dibattito. Da una parte la Provincia cerca di trovare soluzioni per i Comuni, dall' altro i Bim non vogliono fungere da semplice bancomat.

Convergenza ieri la dialettica ha lasciato spazio alla ricerca di una soluzione concreta. «Non è semplice - premette Daldoss - ma abbiamo un' idea e vogliamo provarci».

Le cifre sono ragguardevoli: il Bim dell' Adige ha incassato con l' estinzione anticipata dei mutui da parte dei Comuni circa 28 milioni, a cui si aggiungono 8-9 milioni di avanzi di amministrazione. Totale: 37 milioni il cui 70% è andato già ai Comuni a fondo perduto, mentre il 30% è destinato ai mutui (circa 11 milioni). Poi ci sono 40 milioni del piano quinquennale, per metà direttamente ai Comuni a fondo perduto e per l' altra metà destinati ai mutui (20 milioni). «In sostanza, ci sono 31 milioni per i mutui», spiega Daldoss. Possono accendere un mutuo solo Comuni che hanno uno spazio finanziario derivante da un surplus di cassa.

«Ma ci sono molti municipi piccoli che hanno surplus non abbastanza grandi da poter accendere un mutuo. Si può allora pensare - spiega l' assessore - di consentire a più Comuni di cedere a uno di essi i propri spazi finanziari, in modo che uno sia in grado di accendere un mutuo pluriennale accedendo al plafond di 31 milioni, una sorta di fondo di rotazione. Ogni anno, poi, il Comune restituirebbe una rata al

TRENTO E PROVINCIA

Martedì 25 Maggio 2016 Corriere del Trentino

**Capoluogo**  
Torna «Panchina pulita»  
Senzateo e cittadini uniti

Trentino. Cittadini e scuola finalizzati legati per una volta da uno scopo comune: pulire le città. Il comitato della municipalità senzatese che coordina l'iniziativa è guidato da Giuseppe Negri, presidente del Bim dell' Adige. L'iniziativa è stata discussa in un incontro tra l' assessore provinciale Carlo Daldoss, il presidente del Bim dell' Adige, Giuseppe Negri, e i presidenti delle altre vallate del Bim, la valle dell' Avisio e la valle del Noce. «Abbiamo un' idea, ora apriremo un tavolo tecnico con i Comuni - dice Daldoss - Se la cosa funziona, potremmo proporla anche agli altri Bim».

**IN BREVE**  
Smart city week -  
banda per gli evvii

Oltre al bando per la ricerca di sponsor, il Comune bandisce anche un'altra iniziativa: la Smart city week. La giunta senzatese ha indetto infatti una call pubblica per proporre idee e progetti innovativi da inserire nel programma. C'è tempo fino al 30 giugno. Le proposte saranno valutate da una commissione.

**INCONTRO E LAVORATA**  
Si incontra con la giunta  
per dare ordine al Cc

Daldoss incontra Negri e i presidenti delle altre vallate del Bim. In alto: il sindaco di Senzateo, Giuseppe Negri, con i componenti del comitato della municipalità.

**Comuni, 31 milioni da investire**  
Vertice Daldoss-Bim Adige. «Studiamo un fondo di rotazione per i municipi»

Trentino. Il Bim dell' Adige e la Provincia studiano come mettere a disposizione dei Comuni circa 31 milioni di euro da qui al 2020 per recuperare risorse destinate agli investimenti. Il meccanismo è stato discusso ieri sera in un incontro tra l' assessore provinciale Carlo Daldoss, il presidente del Bim dell' Adige, Giuseppe Negri, e i presidenti delle altre vallate del Bim, la valle dell' Avisio e la valle del Noce. «Abbiamo un' idea, ora apriremo un tavolo tecnico con i Comuni - dice Daldoss - Se la cosa funziona, potremmo proporla anche agli altri Bim».

**La vicenda**  
Il Bim dell' Adige, presieduto da Giuseppe Negri, ha chiesto a Daldoss di studiare un' idea per recuperare risorse destinate agli investimenti. Il meccanismo è stato discusso in un incontro tra l' assessore provinciale Carlo Daldoss, il presidente del Bim dell' Adige, Giuseppe Negri, e i presidenti delle altre vallate del Bim, la valle dell' Avisio e la valle del Noce. «Abbiamo un' idea, ora apriremo un tavolo tecnico con i Comuni - dice Daldoss - Se la cosa funziona, potremmo proporla anche agli altri Bim».

**Il problema**  
I Comuni trentini, quest' anno, hanno a disposizione un budget di 28 milioni di euro, circa un decimo rispetto alla passata legislatura. «Il problema principale è arrivare al 2018, poi le dinamiche finanziarie per gli enti locali avranno consentiranno maggiori spazi di manovra» ripetono da mesi il governatore Ugo Rossi e Daldoss. In tempi di magra, si guarda chi ha soldi in portafoglio «nella necessità di fare squadra». Il ricorso ai Bacini imbriferi montani è stato recentemente caldeggiato anche da Walter Alotti, segretario Uil, che ha scatenato un acceso dibattito. Da una parte la Provincia cerca di trovare soluzioni per i Comuni, dall' altro i Bim non vogliono fungere da semplice bancomat.

**Convergenza**  
Ieri la dialettica ha lasciato spazio alla ricerca di una soluzione concreta. «Non è semplice - premette Daldoss - ma abbiamo un' idea e vogliamo provarci».

**Mutui**  
I Comuni che hanno un surplus di cassa possono accendere un mutuo solo Comuni che hanno uno spazio finanziario derivante da un surplus di cassa.

**Assessorato Paganonelli**

**OGNI MESE UNA MONTAGNA DI PREMI!**

IL CONCORSO CONTINUA  
ESTRAI I NUOVI VINCITORI! Assegnati i premi mensili

VINCI TUTTI I MESI 2 BICI ELETTRICHE, 2 GELATIERE E LATTE PER 1 ANNO INTERO  
ESTRAZIONE FINALE: UNA FIAT PANDA A METANO

Con Latte Trento condividi la passione per la natura, il benessere del movimento e i prodotti del territorio.

Contatta la barndina nei negozi e supermercati, ritaglia i tre codici a barre (dai prodotti Latte Trento, applica o consegna negli spazi Latte Trento) e partecipa così subito all'estrazione dei premi.

Regolamento su [www.latte-trento.it](http://www.latte-trento.it)

**LatteTrento**  
Ti vuole bene

fondo di rotazione per alimentare altri prestiti. Naturalmente i Comuni che cedono spazi finanziari, in seguito sarebbero i destinatari degli spazi finanziari altrui e potrebbero programmare un investimento».

IL PIANO PRESENTATO DALLA DEPUTATA IMOLESE MARA MUCCI

## Verso una Pubblica amministrazione sempre più digitale

RIFONDARE la Pubblica amministrazione in ottica digitale. È questo l'obiettivo del progetto 'digitaleincomune.it', promosso dalla deputata imolese Mara Mucci (ex M5s oggi nel gruppo misto e iscritta ai Radicali) assieme ad Andrea Lisi, presidente dell'Associazione nazionale per operatori e responsabili della conservazione digitale dei documenti.

L'obiettivo è definire metodi e competenze professionali che siano cardine e guida per lo sviluppo del rapporto tra Stato e cittadinanza. Un'opera di informatizzazione che, secondo i promotori, «non può prescindere da una nuova struttura della Pa e che deve andare oltre il semplice aggiornamento dell'esistente».

Il piano verrà presentato a Roma oggi alla manifestazione Forum Pa 2016 con lo scopo di «sensibilizzare i decisori politici, gli enti pubblici centrali e soprattutto quelli locali sul bisogno di definire in maniera chiara le misure organizzative, umane e strumentali necessarie alla digitalizzazione dell'amministrazione pubblica». Per la sua natura, il progetto si rivolge ai sindaci (e ai candidati primi cittadini) stimolandoli ad aderire e a impegnarsi per attuarlo all'interno del proprio ente. Come? Attraverso l'assunzione di un professionista della digitalizzazione, l'attivazione di dieci servizi reali online e garantendo un archivio in Rete a norma a tutela del cittadino digitale. «Digitalizzare - afferma Mucci - è il modo migliore per aumentare l'efficienza, ridurre i costi e migliorare l'ambiente di lavoro».

4 IMOLA il Resto del Carlino MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2016

### POLITICA & DIRITTI

## Lo Sportello antisfratto incalza Acer

### «Case popolari, manca la graduatoria»

Gli attivisti in via Manfredi: «Il bando è scaduto il 13 gennaio»

di VALENTINA VACCARI

**«CASE VUOTE»**. Dov'è la graduatoria? Si sono presentati con questo richiedo gli attivisti dello Sportello antisfratto che ieri pomeriggio hanno organizzato un presidio di fronte alla sede imolese di Acer, l'Agenzia Casa Emilia Romagna. Le richieste: «Il blocco inascolto degli sfratti in attesa dell'uscita delle graduatorie definitive per le case popolari e per il canone calmierato - dichiara l'attivista Veronica Zappelli -. Ma tra gli obiettivi c'è anche il blocco della svendita del patrimonio Irip di Imola».

Una protesta pacifica, quella di ieri, messa in atto in via Manfredi da un manipolo di attivisti dello sportello attivo da tre anni nel quartiere. «Progetta questa mattina (ieri) non abbiamo consegnato sino sfratti in via Manfredi - va avanti Zappelli -. È stato rivisto di un mese e speriamo che, nel frattempo, possa uscire la nuova graduatoria degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e la famiglia rimasa ad accedere a una casa popolare. Anche perché ci sono tanti altri nuclei nella stessa situazione».

**CADÈ CHE LO SPORTELLINO** continua all'amministrazione sono le "stagioni" nella pubblicazione della graduatoria, il bando è scaduto il 13 gennaio e ci aspettiamo che entro 90 giorni esca la nuova lista, ma siamo a fine maggio e ancora attendiamo. Anche se poi dall'ufficio di via Manfredi fanno sapere che d'emissione della graduatoria, di norma, è prevista entro 90 giorni dalla chiusura del bando. Ciò significa che non è un obbligo e può anche succedere dopo.

Fatto sta che era stato proprio l'assessore alla Casa, Roberto Visani, a sollecitare nei mesi scorsi una maggiore velocità nell'elaborazione graduatoria: «Pochi le domande si sono quasi dimezzate rispetto al precedente bando, sempre con una maggiore velocità da parte degli uffici nel redigere la graduatoria. Un auspicio, dunque, rimasto tale».

**LA REPLICA**

«Di solito sono previsti novanta giorni, ma non è un obbligo»

Capitolo attenzione case popolari. In questi casi, gli attivisti propongono ad Acer di sottoscrivere un contratto con i fuori inquilini che si impegnano a far fronte ai piccoli lavori di ristrutturazione dell'alloggio in cambio di una 'sconto' dell'affitto. «In questo modo si evita di svendere il patrimonio immobiliare pubblico per recuperare fondi con cui ristrutturare, altri esperimenti», spiega Zappelli.

**POI C'È** l'annosa questione dell'edilizia "transitoria" di via Giovanni X. Dopo l'inaugurazione del 2013, è ancora praticamente vuoto. E dire che ci sono 43 alloggi a canone calmierato pronti per essere assegnati. Ma sono in pochi ad averne fatto richiesta. Così lo sportello chiede anche il blocco di questa situazione «ormai inconcepibile».

Capitolo attenzione case popolari. In questi casi, gli attivisti propongono ad Acer di sottoscrivere un contratto con i fuori inquilini che si impegnano a far fronte ai piccoli lavori di ristrutturazione dell'alloggio in cambio di una 'sconto' dell'affitto. «In questo modo si evita di svendere il patrimonio immobiliare pubblico per recuperare fondi con cui ristrutturare, altri esperimenti», spiega Zappelli.

**IL GRUPPO HA PROTESTATO ANCHE CONTRO LA SVENDITA DEL PATRIMONIO IRI-P**

**L'EX CONSIGLIERA REGIONALE ANNA PARIANI E IL DIBATTITO SULLA RIFORMA**

## «Non ho sostenuto Renzi come segretario, ma al referendum istituzionale voterò sì»

di Silvia Locati

«...occorre un Federalismo istituzionalizzato, trasformiamo il Senato in Camera delle Regioni e dei poteri locali».

**«MI RICONFIDO** in queste giunte esigete - sottolinea la Pariani - ed anche se la riforma Bocchi può non essere perfetta, va portata a compimento. Dopo 40 anni di verti contrapposti e inibite. È ora di dare efficacia al Parlamento e questa riforma lo fa, restituendo velocità al processo legislativo parlamentare come bilanciamento del rafforzamento dei poteri del Governo. È indispensabile per restituire fiducia alla politica, perché un Parlamento capace di rispondere ai bisogni della società rafforza la democrazia».

«Inoltre la riforma restituisce chiarezza al ruolo di Stato e Regioni - aggiunge l'opponente - annullando costenzioni e rallentamenti».

«Inoltre la riforma restituisce chiarezza al ruolo di Stato e Regioni - aggiunge l'opponente - annullando costenzioni e rallentamenti».

«Inoltre la riforma restituisce chiarezza al ruolo di Stato e Regioni - aggiunge l'opponente - annullando costenzioni e rallentamenti».

## Bagnoli: intesa anticorruzione, bandi al via

Renzi: sarà risanata, se gli enti locali non fanno tocca a noi - De Magistris: la bonifica spetta al governo

NAPOLI Per Bagnoli un protocollo anticorruzione sul modello di quello adottato per Expo a Milano. Ieri la firma a Palazzo Chigi da parte del presidente del Consiglio Matteo Renzi e del presidente dell' Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone: il protocollo di vigilanza sulle procedure per la bonifica delle aree di Bagnoli - alla cui sigla hanno partecipato l' ad di Invitalia Domenico Arcuri e il commissario straordinario, Salvo Nastasi, - stabilisce un modus operandi tra Invitalia, che è soggetto attuatore dei piani per Bagnoli e affianca il commissario straordinario, e l' Anac di Cantone.

«Bagnoli sarà ripulita e risanata.

Lo dobbiamo ai napoletani, a tutti i cittadini italiani che in passato hanno speso 300 milioni», ha commentato Renzi. Per la bonifica oggi c' è un fondo di 272 milioni e un cronoprogramma definito: partenza nel 2016, avvio della rigenerazione nel 2017, infrastrutture tra 2017 e 2018. Fine lavori - come annunciato da tempo dal premier - nel 2019.

Il protocollo firmato ieri sembra destinato a produrre molto presto ricadute pratiche. Sono stati inviati all' Anac, infatti, secondo Invitalia, i primi tre bandi che l' Autorità si sarebbe impegnata (da protocollo) a licenziare al massimo in 15 giorni, lasciando partire le tre gare - con procedura informatica - al massimo per fine giugno. Si tratta di tre interventi dal valore complessivamente di 1,9 milioni: in primis, la caratterizzazione delle aree ex Ilva ed ex Eternit (la gran parte del Sito di interesse nazionale), da 1 milione, i cui lavori dovranno essere completati in 90 giorni dalla partenza. Da questa si attende l' indicazione chiara su come proseguire la bonifica. Il secondo bando pronto riguarda il risanamento dell' arenile, da 700mila euro, che consiste nella messa in sicurezza della spiaggia e nel ripascimento della scogliera antistante. Infine, il terzo bando prevede, per 100mila euro, opere necessarie per mettere in sicurezza la colmata e la barriera idraulica.

Il presidente del Consiglio parla di «una buona notizia». E precisa: «Grazie all' Anac abbiamo salvato l' Expo, che quando siamo arrivati in questo Palazzo era una scommessa persa. E ora risaneremo Bagnoli. Anche se questa è una partita tra le più difficili». Bagnoli - ricorda Renzi - in passato «è stata la più grande e incredibile sciagura dal punto di vista delle opportunità perse negli ultimi 30 anni». «Può essere il territorio da cui riparte il Mezzogiorno».

Le procedure adottate, ha osservato ancora Renzi, «sono tra le più avanzate per la lotta alla



corruzione». Per il premier è stato merito del governo, «aver previsto questo tipo di convenzioni». D'altro canto, la stessa Anac costituisce un punto di riferimento internazionale, sottolinea Renzi, nel ricordare come «l'Italia fosse in prima fila il 12 maggio scorso a Londra, in un summit voluto dal primo ministro Cameron per discutere delle migliori pratiche anticorruzione». Renzi ha annunciato che porterà l'esempio italiano ai lavori del G7 in Giappone.

«Per combattere la corruzione - ha aggiunto Renzi - ci vogliono i giudici, a cui va la nostra gratitudine, e ci vogliono gli amministratori onesti, che sono la stragrande maggioranza di tutti i partiti politici. I disonesti, che ci sono in tutti i partiti politici, vanno cacciati».

Ringraziamenti all'Anac e stoccate al sindaco di Napoli Luigi De Magistris con cui è in corso un duro scontro iniziato dopo la nomina del commissario per Bagnoli. «Oggi non siamo a Napoli - ha chiarito Renzi - per evitare le naturali polemiche che per evidenti responsabilità continuano ad esserci quando si parla di Bagnoli». E ancora: «Siamo a Palazzo Chigi, in una sede istituzionale, e diciamo con forza che Bagnoli sarà ripulita e risanata».

Perché se quelli che devono fare le cose, a cominciare da alcuni enti locali, non le fanno, allora toccherà a noi sostituirli, a cominciare dal commissario di governo». Immediata la replica del sindaco: «Il presidente del Consiglio sa che la bonifica di Bagnoli, essendo un sito di interesse nazionale, la deve fare il Governo. Allora avrebbe dovuto dire: siccome i governi per 15 anni non hanno mai bonificato Bagnoli, ci penso io, in piena campagna elettorale».

Per il Commissario Salvo Nastasi «Bagnoli rappresenta una delle priorità assolute del governo». E per Arcuri (Invitalia) «dopo 23 anni, alcune centinaia di milioni di denaro pubblico spesi e nessuno risultato visibile e definitivo, non c'è più spazio e non c'è più tempo da perdere o utilizzare malamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VERA VIOLA

Le procedure. Visto preventivo dell' Anac su tutti i documenti relativi agli affidamenti alle imprese - Verifiche veloci per non rallentare il programma degli interventi: risposte in 7-15 giorni

## Su gare e cantieri controlli «modello-Expo»

ROMA Il modello Milano 2015 replica a Bagnoli. Il presidente dell' Autorità Anticorruzione Raffaele Cantone che - come ha sottolineato il premier Matteo Renzi - «ha salvato l' Expo» dovrà riprodurre il "miracolo" nella sua Napoli, aprendo uno scudo di legalità sugli appalti per la bonifica del sito ex Italsider, senza intralciare la rapidità di esecuzione del piano da 272 milioni su cui ha scommesso il presidente del Consiglio, dopo il flop della vecchia società (la Stu Bagnolifutura) incaricata del risanamento, dichiarata fallita esattamente due anni fa.

Servirà a questo doppio scopo (legalità e cantieri) la «vigilanza collaborativa» dell' Anac sulle gare d' appalto per il piano di Bagnoli al centro del protocollo di intesa firmato ieri mattina a Palazzo Chigi. Inizialmente regolamentata da Cantone per mettere a frutto l' esperienza dei controlli preventivi sulle gare dell' Expo, la «vigilanza collaborativa» ha ora una solida base normativa nel nuovo codice dei contratti pubblici in vigore dal 19 aprile, dove è stata inserita all' articolo (213) che enumera i numerosi poteri e compiti delegati all' Anticorruzione. Per dissipare ogni rischio di infiltrazione o corruzione nella bonifica di Bagnoli sarà attiva la stessa unità operativa speciale messa in campo dall' Anac a Milano con l' aiuto della Guardia di Finanza, sotto la guida del colonnello Cosimo Di Gesù. Dopo il successo dell' Expo la vigilanza dell' Anac è stata richiesta da decine di enti pubblici tra cui Consip, l' Agenzia delle Entrate le Regioni Toscana e Lazio e il Comune di Roma.

L' operazione Bagnoli ricalcherà in tutto e per tutto il meccanismo usato a Milano e anche a Roma, in occasione del Giubileo, dove servì a scongiurare l' assegnazione di un appalto a un' impresa nel frattempo finita sotto indagine. L' accordo - in tutto otto articoli - prevede la verifica preventiva di tutti gli atti relativi agli affidamenti e all' esecuzione degli appalti per la bonifica di Bagnoli. Dovranno essere trasmessi a Cantone la determina a contrarre e tutti i documenti di gara (bando, disciplinare, capitoli, schemi di contratto, nomina dei commissari di gara, provvedimenti di aggiudicazione). La vigilanza riguarderà anche le eventuali varianti di importo superiore al 10% del valore degli appalti e le eventuali transazioni in merito al contenzioso con le imprese esecutrici. Le verifiche riguarderanno anche «il rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza» e «il corretto adempimento», del protocollo di legalità sottoscritto da Invitalia.

I controlli dovranno essere eseguiti rapidamente. La sfida è proprio quella di garantire un ombrello



anticorruzione senza rallentare l' esecuzione del piano. Un obiettivo riuscito ai tempi dell' Expo, che ora viene riportato nero su bianco nel protocollo che sancisce l' intesa, specificando che la vigilanza «si svolgerà secondo modalità e termini temporali coerenti con il fine di assicurare la tempestiva predisposizione delle opere e delle attività necessarie per la realizzazione del programma di risanamento ambientale e del documento di indirizzo strategico per la rigenerazione urbana».

Per questo, le valutazioni dell' Anac sui documenti trasmessi da Invitalia dovranno arrivare entro sette giorni per gli atti di gara e al massimo in 15 giorni per varianti e transazioni, altrimenti scatterà il silenzio-assenso.

In caso di rilievi Invitalia avrà due possibilità: adeguarsi oppure motivare la propria scelta informando il commissario straordinario Nastasi. Il protocollo indica anche gli atti che non sono sottoposti a verifica preventiva di legittimità. Tra questi figurano i contratti di piccolo taglio (sotto i 40 mila euro) che possono essere assegnati in via fiduciaria senza passare per una gara seppure in forma semplificata e le varianti che non superano il 10% dell' importo del contratto. Nulla quaestio anche sulle riserve iscritte in contabilità dal direttore dei lavori, su eventuali sospensioni contrattuali e su inadempimenti e ritardi «ascrivibili a responsabilità dell' appaltatore». In tutti questi casi, comunque, Invitalia dovrà trasmettere all' Anticorruzione un report mensile. E a Cantone resterà la possibilità di effettuare controlli a campione, «La sfida è molto più significativa di quella dell' Expo, perché la situazione di Bagnoli è più complicata e le bonifiche sono un tema sensibile sotto più profili. - ha commentato il presidente dell' Anac - Ma noi ci crediamo».

In rampa di lancio ci sono già le prime gare (vedi articolo sopra) per avviare il risanamento ambientale dell' area (300 ettari) che attende di essere bonificata da oltre venti anni. Dopo i fallimenti, lo «scudo» di Cantone serve a garantire affidabilità: il modello Expo insegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*MAURO SALERNO*



Campania, e più in generale al sud, che sono bloccate. Bagnoli ne è l'emblema, abbandonato da decenni di incuria di varie amministrazioni. Noi abbiamo scelto - e non c'entrano le amministrative ma la buona amministrazione - di dire: ci pensate voi o no? Altrimenti commissariamo. Metodo di lavoro già utilizzato altrove».

Il sindaco De Magistris.

«Quando siamo andati a Napoli, gli assessori della giunta erano con il corteo a manifestare contro di noi. Ci sono stati 11 poliziotti feriti. Chiunque vincerà, e spero che vinca Valeria Valente del Pd, lavoreremo con il sindaco se questo vorrà lavorare con noi.

Noi siamo disponibili su tutto, perché siamo persone libere. Faccio l'esempio di Roma: Giachetti ha presentato la lista degli assessori e io l'ho scoperto su Facebook. Non gli ho mandato una mail anonima per dire che lo staff di Matteo Renzi indicava gli assessori, oltretutto con lui una mail del genere sarebbe finita direttamente nello spam».

Però a Napoli Ala candida figlio e nipote di un narcotrafficante. Un altro esponente verdiniano mette sul manifesto elettorale la foto di un consigliere uscente - deceduto - imparentato con un boss.

«Se un partito candida delle persone che sono tecnicamente candidabili ma non votabili, credo che quel partito dovrebbe fare grande attenzione. Poi gli elettori votano chi vogliono. Io faccio uno sforzo pazzesco dentro il Pd per cercare di candidare sempre persone presentabili, poi magari qualcuno mi scappa. Come quello trovato con non so quanti chili di droga. Allo stesso modo, lo scassinatore di armadietti dei Cinquestelle a Alessandria non posso imputarlo a loro».

## **E Verdini?**

«Non svelo un segreto se racconto che il Pd non ha vinto le ultime elezioni. Io sono presidente del Consiglio per questo. Per essere ancora più chiari: non sono stato la prima scelta del presidente Napolitano, quando ci siamo accorti di non aver vinto. Enrico Letta è stato un anno al governo e le riforme non si sono fatte. C'è un modo infallibile per non fare gli accordi con gli altri. Ovvero, vincere le elezioni. Nel 2013, invece, abbiamo preso il 25 per cento. Ora qualcuno si sveglia all'improvviso, gli stessi che allora votavano la fiducia con Verdini e facevano con lui gli accordi elettorali, che per Forza Italia parlavano con la prima linea del Pd di Bersani».

Ma adesso non c'è bisogno dei voti di Ala, neanche al Senato.

«Ora le riforme si fanno. Qualcuno può dire "che belle" o "che brutte". Ma il dato di fatto è che si fanno. Anche con i voti, in alcuni casi, di Verdini. E io sono grato ad Ala come a tutti gli altri per aver votato la fiducia sulle Unioni civili, perché se aspettavo i 5 stelle, la legge non c'era».

## **Il referendum costituzionale rischia di spaccare il Paese?**

«Le riforme costituzionali non sono un giudizio di Dio, ma sono semplicemente un nuovo modello di establishment. Con il sistema che abbiamo oggi, l'inciucio è più facile, con le riforme abbiamo la possibilità di un governo che duri cinque anni. E questa riforma la voteranno migliaia di cittadini. Io li capisco i parlamentari: sono terrorizzati dall'idea di compiere l'esperienza mistica di dover tornare a lavorare. Ma l'elettore della Lega o dei 5 Stelle, che non mi ama, non mi sopporta, dovendo scegliere tra un sistema che costa meno, voterà sì, anche se alle elezioni non voterà Pd».

## **La polemica con l'Anpi è chiusa?**

«Io voglio bene ai partigiani, ci credo nell'Anpi, mi sono emozionato quando ho visto che ci sono partigiani che votano Sì. Chi vota No lo rispettiamo».

## **Torniamo a Napoli. Secondo alcuni la serie tv Gomorra è diseducativa e dannosa per l'immagine del Paese. Lei che pensa?**

«Diseducativa è la camorra, il fatto che si raccontino certe realtà è un bene. La camorra è il problema

del Sud, è la criminalità che va raccontata. Bisogna raccontare anche le cose che funzionano. C'è molta parte positiva, che bisognerebbe valorizzare»..

**L' Italia ha già mandato soldati in Libia, anche a sostegno del generale Haftar?**

«Noi non interveniamo in Libia con il nostro esercito a meno che non ci sia una richiesta specifica e lavoriamo diplomaticamente affinché il governo del primo ministro Serraj possa essere messo in condizione di dare stabilità alla Libia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*GOFFREDO DE MARCHIS, LAURA PERTICI*



L'IMPASSE Torna a riunirsi il Consiglio, prova di fuoco sul trasferimento in Sapna degli lavoratori dei consorzi di bacino

## Città Metropolitana, resa dei conti sui Cub

NAPOLI. Torna a riunirsi, dopo oltre un mese di stop, il Consiglio della Città Metropolitana. La seduta dell'assemblea è stata convocata per oggi pomeriggio. Diversi e assai spinosi i punti all'ordine del giorno. Su tutti la possibilità, ancora in fase di studio, di trasferire i lavoratori Cub all'interno del perimetro aziendale della Sapna.

Saranno ben sedici gli argomenti che oggi rischiano di infiammare l'aula consiliare di piazza Santa Maria La Nova. I consiglieri metropolitani saranno infatti chiamati a confrontarsi sull'approvazione dello schema del rendiconto della gestione per l'esercizio 2015; sulla presa d'atto dell'esito del procedimento di estrazione della banca dati dei revisori e sulla nomina del Collegio dei revisori dei Conti per il triennio 2016-2019; sull'approvazione del regolamento per l'affidamento senza fini di lucro a soggetti pubblici e privati delle pertinenze stradali da destinare a spazi verdi e contestuale integrazione delle prescrizioni stabilite dal regolamento Cosap. E questa, tutto sommato, rischia di essere soltanto la punta dell'iceberg. Sul tavolo ci saranno infatti anche il riconoscimento di alcuni debiti fuori bilancio e la partecipazione dei consiglieri delegati a un tavolo di concertazione per le funzioni riallocate dalla Regione. Il punto nodale, se il numero legale non verrà meno, sarà però la discussione in merito alla possibilità del passaggio in Sapna dei lavoratori Cub che prestano la propria attività nei consorzi.

Nell'ambito della conferenza metropolitana, convocata invece per la tarda mattina, quest'ultima sarà invece chiamata a esprimere il proprio parere su tre proposte avanzate dal Consiglio: l'adeguamento della società in house Armena al le evoluzioni giurisprudenziali; la presa d'atto delle modifiche allo statuto della Gesac, società di gestione servizi degli aeroporti campani, già approvate nell'assemblea straordinaria del 1° dicembre scorso; la presa d'atto delle modifiche allo statuto di Ceinge Biotecnologie Avanzate Scarl, approvate nell'assemblea straordinaria del 1° marzo 2016. Quest'ultimo è il risultato di un'approvazione della programmazione triennale di forestazione 2016-2018. Lo scorso 3 maggio il sindaco metropolitano Luigi de Magistris (nella foto), aveva approvato la proposta di gestione 2015. Il risultato di amministrazione consegnato è stato pari a 173.211,242 euro, con un aumento dei volumi di legge e degli accantonamenti, equivoce a 469.231.945,97 euro di indebitamento libero.

Quarto e ultimo scoglio sarà invece l'approvazione della programmazione triennale di forestazione 2016-2018. Lo scorso 3 maggio il sindaco metropolitano Luigi de Magistris (nella foto), aveva approvato la proposta



### LA BONIFICA L'affondo del premier: «Erti locali fermi, noi ci muoviamo». L'ex pm replica: «Solo l'ennesima mossa elettorale»

## Bagnoli, ultimo schiaffo a de Magistris

Renzi e Cantone firmano il protocollo per vigilare sulle gare, in campo pure la Finanza



**di Luca Ricca**  
NAPOLI. Dentro o fuori. Il Governo accerta sulla bonifica di Bagnoli e sottoscrive con l'Antra nazionale l'Anticorruzione il protocollo di vigilanza sull'assegnazione delle procedure per il risanamento dell'ex area industriale. «Se gli enti locali non fanno quello che devono, allora stiamo noi a muoverci», è il messaggio che il presidente del Consiglio Matteo Renzi, da neopresidente, aveva lanciato ai sindaci di tutta la Campania con un replica ad alto zero «Polemica gravissima, occorre un fidejussorio. Intervento del premier a poco più di sette giorni dal voto».

**FIRMA SU BACINOLI** Sullo sfondo del documento firmato ieri mattina a Palazzo Chigi si staglia ripetutamente il modello Expo. A spiegare le ragioni e i dettagli dell'operazione ci pensa il presidente dell'Anra Raffaele Cantone: «Il protocollo per Bagnoli è nato in pieno quello adottato per l'Expo, con l'impegno della Guardia di Finanza, chiusa a prevenire eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata. Il risultato annuncia che gli specialisti delle fonderie gialle saranno sequestrati dal colonnello Di Gesù, un ufficiale più prestigioso e bravo. Questo ci consentirà di guardare a 360 gradi, tenendo lontani i malintenzionati. Particolarmente delicato è il tema delle bonifiche, sensibile sotto più profili. Va detto che la sfida per il risanamento di Bagnoli è allo stato attuale molto più complicata dell'Expo, ma noi ci crediamo e andiamo avanti. Cantone, insomma, sa che questa è la sfida più grande del

### L'IMPASSE Torna a riunirsi il Consiglio, prova di fuoco sul trasferimento in Sapna degli lavoratori dei consorzi di bacino

## Città Metropolitana, resa dei conti sui Cub

NAPOLI. Torna a riunirsi, dopo oltre un mese di stop, il Consiglio della Città Metropolitana. La seduta dell'assemblea è stata convocata per oggi pomeriggio. Diversi e assai spinosi i punti all'ordine del giorno. Su tutti la possibilità, ancora in fase di studio, di trasferire i lavoratori Cub all'interno del perimetro aziendale della Sapna. Saranno ben sedici gli argomenti che oggi rischiano di infiammare l'aula consiliare di piazza Santa Maria La Nova. I consiglieri metropolitani saranno infatti chiamati a confrontarsi sull'approvazione dello schema del rendiconto della gestione per l'esercizio 2015; sulla presa d'atto dell'esito del procedimento di estrazione della banca dati dei revisori dei Conti per il triennio 2016-2019; sull'approvazione del regolamento per l'affidamento senza fini di lucro a soggetti pubblici e privati delle pertinenze stradali da destinare a spazi verdi e contestuale integrazione delle prescrizioni stabilite dal regolamento Cosap. E questa, tutto sommato, rischia di essere soltanto la punta dell'iceberg. Sul tavolo ci saranno infatti anche il riconoscimento di alcuni debiti fuori bilancio e la partecipazione dei consiglieri delegati a un tavolo di concertazione per le funzioni riallocate dalla Regione. Il punto nodale, se il numero legale non verrà meno, sarà però la discussione in merito alla possibilità del passaggio in Sapna dei lavoratori Cub che prestano la propria attività nei consorzi.

Nell'ambito della conferenza metropolitana, convocata invece per la tarda mattina, quest'ultima sarà invece chiamata a esprimere il proprio parere su tre proposte avanzate dal Consiglio: l'adeguamento della società in house Armena alle evoluzioni giurisprudenziali; la presa d'atto delle modifiche allo statuto della Gesac, società di gestione servizi degli aeroporti campani, già approvate nell'assemblea straordinaria del 1° dicembre scorso; la presa d'atto delle modifiche allo statuto di Ceinge Biotecnologie Avanzate Scarl, approvate nell'assemblea straordinaria del 1° marzo 2016. Quest'ultimo è il risultato di un'approvazione della programmazione triennale di forestazione 2016-2018. Lo scorso 3 maggio il sindaco metropolitano Luigi de Magistris (nella foto), aveva approvato la proposta di gestione 2015. Il risultato di amministrazione consegnato è stato pari a 173.211,242 euro, con un aumento dei volumi di legge e degli accantonamenti, equivoce a 469.231.945,97 euro di indebitamento libero.

del rendiconto di gestione 2015. Il risultato di amministrazione conseguito è stato pari a 737.531.367,57 euro che, al netto dei vincoli di legge e degli accantonamenti, equivale a 469.231.945,97 euro di avanzo libero.